

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Unione Province d'Italia			
19	Il Sole 24 Ore	06/11/2013	STOP A TAPPE AL FORMATO CARTACEO (A.Mastromatteo/B.Santacroce)	3
49	Italia Oggi	06/11/2013	PROVINCE, SPERANZA CONSULTA (S.D'aleccio)	8
	Alessandrianews.it	06/11/2013	PROVINCIA, ULTERIORI TAGLI PER MEZZO MILIONE DI EURO	9
4	Arena/Giornale di Vicenza	06/11/2013	LA RESISTENZA DELLE PROVINCE: "ORA COMITATI PER LA DIFESA"	11
4	Ciociarina Editoriale Oggi	06/11/2013	"QUANTO COSTERA' ABOLIRLE?"	12
5	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	06/11/2013	PROVINCE, L'IRA SBARCA A ROMA: NON CANCELLATECI (M.Zicchiero)	13
9	Corriere del Veneto - Ed. Venezia (Corriere della Sera)	06/11/2013	L'IRA DI ZACCARIOTTO CONTRO I DEPUTATI "TRADITORI" (M.Zicchiero)	14
6	Gazzetta Reggio/Mo/Mn/Fe (catena)	06/11/2013	IN BREVE-PROVINCE: SAITTA (UPI) APPELLO A NAPOLITANO	15
5	Il Centro	06/11/2013	PROVINCE: SAITTA (UPI) APPELLO A NAPOLITANO	16
XI	Il Gazzettino	06/11/2013	PROVINCE, ZACCARIOTTO CHIAMA I LAVORATORI ALLA LOTTA (M.Dori)	17
7	Il Giorno - Ed. Monza-Brianza	06/11/2013	"RISCHIAMO IL SALTO NEL BUIO" MISSIONE ROMANA PER SALVARE LA PROVINCIA (M.Guzzi)	18
9	Il Giorno - Ed. Sondrio	06/11/2013	"IL DISEGNO DI LEGGE E' UN SALTO NEL BUIO" (D.r.)	20
7	La Gazzetta del Mezzogiorno	06/11/2013	SOPPRESSIONE PROVINCE, TENSIONE (P.Teodori)	21
3	La Prealpina	06/11/2013	PROVINCE SULLE BARRICATE: IL "MALE ASSOLUTO" E' IL MINISTRO DELRIO	22
1	La Provincia - Ed. Sondrio	06/11/2013	PROVINCE, LO SCONTRO E' INCANDESCENTE	23
16/17	La Provincia - Ed. Sondrio	06/11/2013	DELRIO ACCELERA "RIFORMA ADESSO O SARA' TARDI" (M.Bortolotti)	24
17	La Provincia - Ed. Sondrio	06/11/2013	"E INCOSTITUZIONALE" PROVINCE CONTRO IL DDL (M.Bortolotti)	27
2	La Provincia (CR)	06/11/2013	ORA L'UPI SI APPELLA AL COLLE	28
15	La Provincia (CR)	06/11/2013	LA PROTESTA DELLE PROVINCE	29
4	La Provincia Pavese	06/11/2013	IN BREVE - PROVINCE: SAITTA (UPI) APPELLO A NAPOLITANO	30
4	La Sicilia	06/11/2013	LE PROVINCE TENTANO DI EVITARE LA CANCELLAZIONE (P.Teodori)	31
22	Liberta'	06/11/2013	"SENZA PROVINCIA CHI SEGUIRA' LE SCUOLE?"	32
22	Liberta'	06/11/2013	LE TAPPE DELLO SCIoglimento DELL'ENTE: ENTRO DICEMBRE IL PROVVEDIMENTO	33
8	Mattino di Padova e catena Veneta	06/11/2013	IN BREVE-PROVINCE: SAITTA (UPI) APPELLO A NAPOLITANO	34
	Treviso24.tv	06/11/2013	YOU ARE HERE: /// MURARO: "NON ACCETTO LEZIONI DI DEMOCRAZIA DA DELRIO"	35
	VersiliaToday.it	06/11/2013	MARCUCCI (PDL): "SFIDUCIARE IL MINISTRO DEL RIO"	37
	Agenparl.it	05/11/2013	PROVINCIA PERUGIA: GUASTICCHI, PIENO SOSTEGNO A PRESIDENTE NAZIONALE UPI A ROMA CONTRO RIFORME	38
	Agi.it	05/11/2013	PROVINCE: GUASTICCHI (PERUGIA), PIENO APPOGGIO A SAITTA	39
	Corrieredinovara.it	05/11/2013	NON SIAMO PER LA DIFESA AD OLTRANZA DELLO STATUS QUO, MA PER VERE RIFORME UTILI AL PAESE	40
33	Il Mattino - Ed. Avellino	05/11/2013	IN PIAZZA PER LA PROVINCE, MA DELRIO NON CEDE	41
	Lagazzettadeglientilocali.it	05/11/2013	CENSIS: CONTROPRODUCENTE ABOLIRE LE PROVINCE	42
	Lagazzettadeglientilocali.it	05/11/2013	CENSIS: DIECI CITTA' METROPOLITANE SONO POCHE	43
	Lagazzettadeglientilocali.it	05/11/2013	PROVINCE: PER IL CENSIS LE ISTITUZIONI PIU' ADEGUATE PER DARE IDENTITA'	44
	Met.Provincia.Fi.it	05/11/2013	L'UNIONE DELLE PROVINCE SI APPELLA A NAPOLITANO: IMPEDISCA RIFORMA MEDIATICA	46
5	Nuovo Quotidiano di Puglia (LE-BR-TA)	05/11/2013	LO STUDIO DEL CENSIS "PROVINCE ADEGUATE A POTERI D'AREA VASTA" (Re.att.)	48

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Unione Province d'Italia			
	Oknovara.it	05/11/2013	<i>NON SIAMO PER LA DIFESA AD OLTRANZA DELLO STATUS QUO: MASSIMO NOBILI ALLASSEMBLEA NAZIONALE DELLUPI</i>	50
4	Ottopagine - Ed. Benevento	05/11/2013	<i>CIMITILE A ROMA PER L'ASSEMBLEA UPI</i>	51
	PiacenzaSera.it	05/11/2013	<i>A ROMA PER DIFENDERE LE PROVINCE: "CON LABOLIZIONE RISPARMI IRRISORI"</i>	52
	Virgilio.it	05/11/2013	<i>LA BEFFA DELL'ABOLIZIONE PROVINCE: SI PRENDE TEMPO ASPETTANDO LE ELEZIONI DI PRIMAVERA</i>	54

Le norme Ue e nazionali. L'Europa ha dettato una serie di misure di semplificazione per la gestione della fatturazione

Stop a tappe al formato cartaceo

Il prossimo giugno parte gradualmente l'obbligo della sola versione informatica per la Pa

PAGINA A CURA DI

**Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce**

La fatturazione elettronica - unitamente all'identità digitale e all'attuazione della nuova anagrafe della popolazione residente - costituisce una delle priorità individuate dal Governo per dare attuazione all'Agenda digitale. Quando si parla di fattura elettronica ci si riferisce non solo a quella diretta a certificare le operazioni intercorse tra privati ma anche a quella che dovrà essere obbligatoriamente emessa in tale forma dai fornitori di pubbliche amministrazioni. Siamo in una fase di profonda evoluzione nella gestione delle tecnologie dell'informazione, caratterizzata da una forte e decisa spinta verso l'introduzione di misure di semplificazione. Non è un caso se il principio che guida il legislatore, nella maggior parte delle scelte, è quello della neutralità tecnologica: si guarda infatti con maggior favore ai processi che sovrintendono la produzione, lo scambio e la conservazione di documenti informatici più che agli strumenti tecnici che possono essere utilizzati.

Più in generale, la fattura co-

stituisce il documento fondamentale negli scambi tra operatori commerciali e tra questi e i consumatori finali. Al fine di velocizzare gli scambi commerciali, ridurre i costi operativi per gli utenti e gli oneri amministrativi a carico delle autorità, assicurando a queste ultime la disponibilità di uno strumento di lotta all'evasione e di contrasto alle frodi soprattutto nella forma delle "frodi carosello", la Commissione europea ha individuato e disciplinato nel tempo la fattura elettronica, semplificandone anche l'utilizzo.

La fatturazione elettronica non è altro infatti che il processo automatizzato di emissione, invio, ricezione ed elaborazione dei dati delle fatture per via elettronica. Costituisce infatti uno dei passaggi in cui si struttura la rete dei processi aziendali e delle procedure, comunemente indicate come ciclo attivo (ordine-incasso) dal punto di vista del fornitore, e ciclo passivo (acquisto-pagamento) dal punto di vista dell'acquirente.

Con la direttiva comunitaria 2010/45/UE del Consiglio, recepita in Italia dal 1° gennaio 2013 dalla legge 228/2012 (legge di Sta-

bilità 2013), è stata dettata una serie di indicazioni e misure di semplificazione circa le modalità di emissione, gestione e conservazione della fattura elettronica, modificando quanto a suo tempo prescritto con la direttiva 2001/115/Ce (recepita in Italia dal Dlgs 52/2004). L'adeguamento alla normativa comunitaria è stato realizzato intervenendo direttamente nel corpo del Dpr 633/1972 (Testo unico Iva) in particolare agli articoli 21 e 39. È stata per tale via riformulata la definizione di fattura elettronica che va intesa come la fattura emessa e ricevuta in qualunque formato elettronico. La fattura - si ricorda - a prescindere dal suo formato analogico o elettronico, si ritiene emessa all'atto della sua consegna, spedizione, trasmissione o messa a disposizione del cessionario o committente.

Le novelle comunitarie si pongono nel solco tracciato dalla Ue con la strategia Europa 2020 - Agenda digitale europea di cui alla COM(2010) 2020 della Commissione europea del 3 marzo 2010. Tra le sette iniziative faro promosse per realizzare l'Agenda digitale europea, un posto di rilievo è quello rivesti-

to dallo sviluppo delle tecnologie informatiche dedicate, tra l'altro, alla semplificazione e alla riduzione degli oneri per la realizzazione del mercato interno. L'auspicio della Commissione europea è proprio quello di rendere, entro il 2020, la fatturazione elettronica il principale modo di fatturazione tra privati creando le condizioni giuste per una sua ampia diffusione.

Fondamentali novità sono state introdotte anche nei rapporti con le pubbliche amministrazioni: tra gli obiettivi perseguiti dall'Unione vi è la realizzazione del passaggio a una Pa senza carta. In questo senso con la risoluzione del 20 aprile 2012 sull'eGovernment come elemento trainante di un mercato unico digitale competitivo, il Parlamento europeo ha chiesto di rendere obbligatoria la fatturazione elettronica negli appalti pubblici entro il 2016. In Italia la fatturazione elettronica obbligatoria verso le Pa è già realtà con la pubblicazione del Dm 55/2013 che ha fissato al prossimo 6 giugno 2014 l'avvio a regime - per una prima serie di istituzioni - dell'obbligo di ricevere solo ed esclusivamente fatture elettroniche in formato xml con sottoscrizione digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPOSTE DEL SOLE



UN MANUALE PER ORIENTARSI

Una guida completa sulla fattura elettronica, con un focus per le operazioni con la Pa e un capitolo sulla firma digitale. Altri approfondimenti sul sito dedicato. In edicola con Il Sole 24 Ore a 9,90 euro in più e su shopping24



Il riepilogo delle regole

B2B

Le caratteristiche della fattura elettronica B2B dal 1° gennaio 2013 (articolo 21, Dpr 633/1972)

FINALITÀ	Risparmi. Riduzione dei costi per le imprese Efficienza. Crescita dell'efficienza delle imprese
REQUISITI FATTURA	Autenticità dell'origine. Prova dell'identità del fornitore o del prestatore o dell'emittente della fattura: garanzia fornita, ad esempio, con emissione con firma elettronica avanzata, trasmissione Edi o controlli di gestione idonei Integrità del contenuto. Nessuna modifica dal momento dell'emissione a quello di conservazione Leggibilità nel tempo. A prescindere dal formato originale con cui la fattura è stata emessa e conservata
STRUMENTI	Controlli di gestione. Piste di controllo affidabili con collegamento inequivocabile tra tutti i documenti del ciclo di fatturazione (da accordi commerciali a pagamento a fattura conservata a norma) Firma elettronica qualificata o digitale. Non più richiesto il riferimento temporale Trasmissione Edi. Modalità di trasferimento di dati commerciali e amministrativi tra sistemi informatici, funzionante grazie a un preaccordo tra le parti per definire una struttura condivisa dei messaggi

VERSO LA PA

Caratteristiche e decorrenza dell'obbligo della fattura elettronica verso la Pa (Dm 55/2013)

FINALITÀ	Semplificazione. Facilitare fatturazione e registrazione delle operazioni imponibili Sviluppo. Diffusione della fattura elettronica anche nelle relazioni tra imprese
DECORRENZA	Dal 6 dicembre 2013. Sdi disponibile alle amministrazioni che, volontariamente e sulla base di specifici accordi con tutti i propri fornitori, intendono avvalersene per la ricezione delle fatture elettroniche. Dal 6 giugno 2014. Obbligo nei confronti di ministeri, Agenzie fiscali ed Enti nazionali di previdenza e assistenza sociale di cui all'elenco Istat Dal 6 giugno 2015. Obbligo per le altre amministrazioni pubbliche
OPERATORI ECONOMICI/ FORNITORI	Obbligo. Emissione, trasmissione, conservazione e archiviazione delle fatture esclusivamente in formato elettronico Clienti. Amministrazioni statali, anche a ordinamento autonomo, ed enti pubblici nazionali Oggetto. Fatture anche sotto forma di nota, conto, parcella e simili
PA STATALI ed ENTI	Divieti. Accettare fatture emesse o trasmesse in forma cartacea. Procedere a pagamenti, anche parziali, sino a invio in forma elettronica
MODALITÀ DI TRASMISSIONE	Sistema di interscambio (istituito presso ministero Economia e Finanze anche avvalendosi di proprie strutture societarie). Spc (Sistema pubblico di connettività); Pec (Posta elettronica certificata); altre forme di trasmissione (Web, Web services e Ftp)
FORMATO FATTURA	Formato Xml. Fattura sottoscritta con firma elettronica qualificata o digitale

La «tenuta» dei documenti fiscali

Le regole fissate dal Dm 23 gennaio 2004



Nel B2B. Equiparazione dal 1° gennaio 2013

Per la validità serve l'«ok» del destinatario

■ Dallo scorso 1° gennaio 2013 il recepimento della direttiva 2010/45/UE ha portato a una piena equiparazione della fattura elettronica alla fattura cartacea, semplificandone le modalità di formazione ed emissione.

Per essere qualificata come elettronica, una fattura deve essere emessa e ricevuta in formato elettronico. Inoltre la fattura - cartacea o elettronica - si considera emessa all'atto della sua consegna, spedizione, trasmissione o messa a disposizione del cessionario o committente. La scelta del formato non ha alcun effetto sulla natura elettronica del documento e può essere deciso liberamente dai soggetti passivi. Può trattarsi, per esempio, di fatture sotto forma di messaggi strutturati in formato xml oppure di altri tipi di formato elettronico, come un messaggio di posta elettronica con un allegato in pdf o un fax ricevuto in formato elettronico anziché cartaceo.

Non tutte le fatture create in formato elettronico possono essere considerate fatture elettroniche per il destinatario. Le fatture create infatti in formato elettronico, ad esempio tramite un software di contabilità o un software di elaborazione di testi, ma inviate e ricevute su carta, non possono dirsi elettroniche. Il requisito essenziale per configurare infatti una fattura come elettronica risiede nella emissione e ricezione del documento in forma elettronica, modalità di scambio che normalmente viene concordata tra le parti.

Al riguardo, il novellato articolo 21, Dpr 633/1972 prevede che il ricorso alla fattura elettronica è subordinato all'accettazione del destinatario. L'accettazione può avvenire anche sulla base del semplice comportamento concludente del cliente che può realizzarsi attraverso l'eventuale trattazione - nel senso di contabilizzazione - ovvero il paga-

mento della fattura ricevuta.

Altra novità essenziale rispetto al passato è la libertà che viene lasciata al soggetto passivo di individuare le modalità con cui assicurare autenticità dell'origine, integrità del contenuto e leggibilità della fattura. Il legislatore ha infatti introdotto il principio di neutralità tecnologica limitandosi a suggerire le modalità con cui garantire i predetti requisiti di autenticità e integrità: apposizione della firma elettronica qualificata o digitale dell'emittente, utilizzo di sistemi Edi di trasmissione elettronica dei dati, sistemi di controllo di gestione.

Le principali novità rispetto alla disciplina vigente fino al 31 dicembre 2012, risiedono pro-

CONTABILIZZAZIONE

L'accettazione del ricevente può avvenire anche in base alla semplice conclusione dell'operazione, ossia tramite il pagamento

prio nel fatto che i requisiti di autenticità e integrità possono essere assicurati senza l'apposizione del riferimento temporale, risultando sufficiente apporre firme elettroniche qualificate o digitali da parte dell'emittente; in alternativa, possono essere utilizzati sistemi di controllo di gestione che assicurano un collegamento affidabile tra la fattura e la cessione e/o prestazione collegata; ammesso infine il ricorso ad altre tecnologie in grado di garantire tali requisiti.

Resta in ogni caso ferma la facoltà di avvalersi di sistemi Edi (*Electronic Data Interchange*) di emissione e trasmissione.

Per garantire l'emissione di una fattura elettronica senza l'utilizzo di firma digitale o trasmissione Edi, la struttura gestionale interna all'azienda dovrebbe perciò essere tale da realizzare una pista di controllo sicura e garantita tra la fattura emessa e l'operazione Iva realizzata. In particolare, deve esistere un collegamento inequivocabile tra tutta la documentazione rilevante nel ciclo di fatturazione: partendo dagli accordi commerciali, originariamente intercorsi tra fornitore e cliente, si deve potere arrivare alla quietanza di pagamento e alle registrazioni contabili passando per eventuali bolle di consegna della merce e, logicamente, per la fattura emessa.

Dovrebbe pertanto essere sempre possibile ricostruire l'intera operazione recuperando non solo i documenti da cui risulta l'accordo tra le parti, ma anche la lista delle operazioni realizzate e una loro identificazione (magari con un numerico di riferimento) tale da permettere di rintracciare tutti i passaggi, sia gestionali che contabili e amministrativi, che hanno caratterizzato l'operazione. Il percorso di ricerca deve essere reso possibile anche al contrario.

I NUMERI

1,3

Miliardi

È il volume stimato di fatture circolanti ogni anno in Italia nell'ambito del B2B

2,5

Miliardi

Risparmio annuo stimato per il sistema produttivo italiano con il ricorso alla fattura elettronica

30-80

Euro

Costo medio per la gestione manuale di una fattura. Con la gestione elettronica si stima un risparmio dal 60 al 90%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblici uffici. Coinvolti per primi ministeri, enti previdenziali e agenzie fiscali

Autenticità garantita dalla firma qualificata

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 22 maggio 2013, n. 118 del D.M. 3 aprile 2013, n. 55 sono state rese operative le regole tecniche per la gestione dei processi di fattura elettronica obbligatoria verso le amministrazioni statali, denominata anche fatturaPA, in attuazione dell'obbligo in tal senso introdotto e disciplinato dall'articolo 1, comma 209-214, legge 244 del 24 dicembre 2007 (Finanziaria 2008).

Tutte le amministrazioni destinatarie non potranno infatti né accettare le fatture emesse o trasmesse in forma cartacea né procedere al pagamento, neppure parziale, sino all'invio del documento in forma elettronica. I fornitori delle amministrazioni pubbliche dovranno invece gestire il proprio ciclo di fatturazione esclusivamente in modalità elettronica, non solo nelle fasi di emissione e trasmissione ma anche in quella di conservazione.

La tempistica di decorrenza dell'obbligo è fissata in dodici mesi dal 6 giugno 2013, data di entrata in vigore del regolamento, per ministeri, agenzie fiscali ed enti nazionali di previdenza e assistenza sociale; in 24 mesi per le altre amministrazioni incluse nell'elenco Istat (a eccezione delle amministrazioni locali) per le quali la data di decorrenza sarà determinata con apposito decreto (del ministero dell'Economia e finanze, di concerto con quello dell'Amministrazione e l'innovazione, d'intesa con la Conferenza unificata) da adottarsi entro il 6 dicembre 2013. Tra le pubbliche amministrazioni destinatarie di fatture elettroniche sono ricompresi tutti i soggetti anche autonomi che - in base all'articolo 1, comma 2, della legge 196/2009 - concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale e

che sono inseriti nel conto economico consolidato e individuati entro il 30 settembre di ciascun anno nell'apposito elenco pubblicato da Istat.

L'elenco è abbastanza corposo ricomprendendo non solo amministrazioni centrali quali organi costituzionali e di rilievo costituzionale, presidenza del Consiglio dei ministri, ministeri e Agenzie fiscali, ma anche Enti di origine, natura e compiti alquanto diversificati tra loro. Si va infatti dagli organismi regolazione dell'attività economica, come Aifa e Aran, agli enti produttori di servizi economici come Anas, Enac, Fit e gruppo Equitalia, alle Autorità amministrative indipen-

denti come Agcm, Avcp, Agcom, Aeeg e Garante per la protezione dei dati personali. L'obbligo grava infine anche su enti a struttura associativa come Anci, Upi e Unioncamere nonché su enti produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali, quali Accademia della Crusca, Cri, Coni e su enti e istituzioni di ricerca, quali Agenzia spaziale italiana, Cnr, Enea, Infn, Ingv, Isfol e Ispra.

Tra i primi destinatari dell'obbligo, e quindi tenuti a ricevere fatture elettroniche entro il 6 giugno 2014, vi sono, oltre ai ministeri e alle agenzie fiscali, gli enti nazionali di previdenza e assistenza sociale tra cui Inpdap, Inail e Inps.

La fatturaPA è in ogni caso una fattura elettronica in base all'articolo 21, comma 1, Dpr 633/1972 caratterizzata - a differenza di quella prodotta e scambiata tra privati - dall'aver un contenuto rappresentato in un file Xml (*Extensible Markup Language*), secondo un formato definito. Questo formato è l'unico accettato dal "Sistema di interscambio", un sistema informatico in grado di ricevere le fatture sotto forma di file con le caratteristiche della fatturaPA, effettuare controlli sui file ricevuti e inoltrare le fatture alle amministrazioni destinatarie.

L'autenticità dell'origine e l'integrità del contenuto sono garantite inoltre tramite l'apposizione della firma elettronica qualificata o digitale dell'emittente: non possono quindi essere utilizzati controlli di gestione o altre tecnologie a differenza della fattura tra privati. Infine, la trasmissione è vincolata alla presenza del codice identificativo univoco dell'ufficio destinatario della fattura riportato nell'Ipa, l'Indice delle pubbliche amministrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FORNITORI

Per ottenere il pagamento dovranno gestire l'intero ciclo in modalità elettronica, dall'emissione all'invio fino alla conservazione

NORME E CONTI

55/13

Decreto ministeriale

È il decreto attuativo che riguarda l'obbligatorietà della fattura elettronica dei fornitori nei confronti della pubblica amministrazione centrale (a partire dal 2014) e locale (si prevede dal 2015)

2,5

Miliardi

Risparmio annuo conseguibile dagli uffici della pubblica amministrazione in termini di money saving e time saving con l'adozione della fattura elettronica e l'efficientamento dei processi

In archivio. La procedura

Ordine cronologico per le registrazioni

■ La fattura cartacea o la fattura formata elettronicamente possono essere conservate elettronicamente. Rimane, invece, obbligatoria la conservazione elettronica delle fatture elettroniche propriamente dette.

La conservazione elettronica è una procedura legale e informatica - regolamentata dal Dm del 23 gennaio 2004 del ministero dell'Economia e finanze - in grado di garantire nel tempo la validità legale di un documento informatico. Tale decreto disciplina, ai fini tributari, l'emissione, la conservazione e l'esibizione dei documenti informatici nonché la conservazione digitale dei documenti analogici.

Il decreto consente sia la naturale conservazione in formato elettronico dei documenti informatici, sia la conservazione in formato elettronico delle scritture contabili e dei documenti analogici fiscalmente rilevanti, riversandone il contenuto su un supporto di memorizzazione, ad esempio ottico. In questo secondo caso, con il rispetto di alcune condizioni, è possibile distruggere gli archivi cartacei, data la trasformazione dei documenti analogici in documenti informatici.

Il processo di conservazione dei documenti informatici inizia con la memorizzazione e termina con la sottoscrizione elettronica e l'apposizione della marca temporale a opera del "responsabile della conservazione" sui documenti o su un'evidenza informatica che contiene l'impronta degli stessi. Quanto invece alla conservazione elettronica di documenti e scritture che nascono analogici, occorre procedere con la memorizzazione della relativa immagine, tramite scansione della stessa, direttamente sui supporti digitali e

procedere poi con l'apposizione della sottoscrizione elettronica e della marca temporale da parte del responsabile della conservazione. Occorre inoltre assicurare l'ordine cronologico delle registrazioni e che non ci sia soluzione di continuità per ogni periodo di imposta. Il contribuente che pone in essere il procedimento di conservazione elettronica dei documenti, è tenuto inoltre - entro il quarto mese successivo alla scadenza dei termini previsti per la presentazione delle dichiarazioni fiscali - a trasmettere alle competenti Agenzie fiscali l'impronta dell'archivio informatico oggetto di conservazione, la relativa sottoscrizione elettronica e la marca temporale. Deve essere inoltre assolta l'imposta di bollo sui documenti informatici, la quale va commisurata ogni 2.500 registrazioni, e non quindi per numero di pagine.

Si ricorda infine come il forum nazionale italiano sulla fatturazione elettronica, istituito dal ministero dell'Economia, ha discusso a lungo sulle misure di semplificazione da introdurre nel corpo del decreto ministeriale del 23 gennaio 2004, inviando formalmente il 24 settembre scorso una sua proposta al capo del dipartimento delle Finanze. Le principali novità riguarderanno l'abolizione del termine quindicinale (dalla data di emissione) entro cui completare il processo di conservazione delle fatture elettroniche nonché l'eliminazione dell'obbligo di trasmettere l'impronta dell'archivio informatico prodotto e conservato a norma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FATTURA ELETTRONICA

FOCUSCOORDINAMENTO: Rossella Cadeo

All'assemblea dell'Upi pioggia di critiche sul ddl Delrio. Polemiche con i sindacati

Province, speranza Consulta

Saitta: la Corte ci darà ragione. Appello al Quirinale

DI SIMONA D'ALESSIO

Pronte a reagire alla delegittimazione mediatica («ci considerano come clan mafiosi»), nella convinzione che «la Consulta ci darà ancora una volta ragione». E ad appellarsi al Quirinale, perché «tuteli le prerogative costituzionali», mentre a breve nasceranno, in tutte le amministrazioni d'Italia, comitati a difesa della Carta. Province in trincea per combattere contro il piano di abolizione voluto dal ministro degli affari regionali **Graziano Delrio** oggetto, durante l'assemblea dell'Upi, ieri a Roma, di duri attacchi e bollato dal presidente **Antonio Saitta** «difensore di comuni e regioni», delle quali, aggiunge, dovrebbe spiegare «le ragioni dell'aumento, in dieci anni, del costo, lievitato di 40 miliardi», mentre gli enti che desidera abolire «gravano soltanto per l'1,3% sui conti dello stato». La battaglia per fermare l'iter del disegno di legge al vaglio della commissione affari costituzionali della camera (Ac 1542), dichiara dinanzi alla vasta platea di amministratori e lavoratori, al teatro Quirinale, non è finalizzata al mantenimento delle poltrone, poiché «la maggior parte di noi è alla fine del

mandato, non proteggiamo il nostro posto, ma le istituzioni sì. Non siamo una lobby, né degli accattoni di prebende», incalza, rammentando che «siamo stati democraticamente eletti, e questa è la nostra forza». E se, prosegue, il governo appare sordo, «avendoci già escluso» da ogni tavolo di discussione, «invitiamo il capo dello stato **Giorgio Napolitano** a garantirci la partecipazione all'interno del processo di riordino del sistema costituzionale del paese».

L'esigenza di assicurare al cittadino la miglior fruizione possibile dei servizi gestiti a livello provinciale è fondamentale, secondo Saitta, che si domanda con apprensione se Delrio conosca, o meno, i consorzi e le unioni di comuni nelle cui mani finirebbero le competenze in materia di edilizia scolastica, lavoro e rete viaria. «Ci opponiamo a organismi di nominati, vorremmo, invece, avessero poteri elettivi che legittimino i piccoli comuni, di cui oramai l'Anci non si occupa più», dichiara, sollecitando dal palco i colleghi a «incontrare i dipendenti di ogni singolo ente (l'organico complessivo si aggira sulle 56 mila unità, ndr) per spiegare che il sindacato non farà nulla per il mantenimento del loro posto di lavoro». Ma la risposta dei sindacati non

si fa attendere. «Il presidente dell'Upi partecipi al confronto da noi avviato con il ministro Delrio che ha già portato alla garanzia dei livelli occupazionali del personale nel processo di riordino», hanno replicato in una nota congiunta i segretari generali **Rossana Dettori** (Fp-Cgil), **Giovanni Faverin** (Cisl-Fp) e **Giovanni Torluccio** (Uil-Fpl). «Bisogna difendere le funzioni che servono alle comunità locali e le professionalità necessarie ad assicurarle. E non gli orticelli dei presidenti, degli assessori, degli incarichi a dirigenti esterni e dei 15 mila consulenti chiamati dalle amministrazioni provinciali».


L'unità d'intenti nello scongiurare l'eliminazione attraverso tutta la penisola, non risentendo né di differenze geografiche, né del colore politico. A presiedere la provincia di Sondrio (78 comuni per 183 mila abitanti, «un'area di 3 mila 300 kmq, con una dimensione pari a quella della Valle d'Aosta») è **Massimo Sertori**, Lega Nord, che ricorda a *ItaliaOggi* come il ddl Delrio sia «un salto nel buio, come dichiarato dallo stesso ministro: si dice, infatti, che bisogna svuotare gli enti, in attesa che una norma di carattere costituzionale le abolisca definitivamente, e se ci sarà la forte volontà di

trovare il modo di allocare le funzioni. Ragionamenti che valgono poco, noi abbiamo una responsabilità diretta verso i cittadini che ci hanno votati, dobbiamo dare servizi».


Scendendo più a Sud, il presidente della provincia di Firenze **Andrea Barducci** (Pd) sostiene che «le critiche sono nel merito», sicuro che non saranno risolti i guai della p.a. bensì «aumenterà la spesa, giacché non verrà semplificata, ma moltiplicata la filiera istituzionale»; nella sua area, che raggruppa 44 comuni dove vive un milione di cittadini, come altrove crea allarme la sorte ignota dei dipendenti, perciò, osserva, «non vorrei che, visto che si vociferava di esuberi nel pubblico impiego, accadesse di ritrovarsi fra quelli delle province».

Pone, infine, i riflettori su un (oneroso) problema locale il napoletano **Antonio Pentangelo** del Pdl: l'amministrazione, di cui fanno parte 92 comuni e circa 3 milioni 200 mila abitanti, si è vista affidare «dal 1° gennaio 2010, la gestione dell'emergenza rifiuti, per la quale vantiamo un credito verso i sindaci di 260 milioni, avendo fatto da finanziatori noi per gli altri enti». Di questa funzione, però, si rammarica, «non se ne parla. Delle altre, invece, molti sono ansiosi di farsene carico».



[Newsletter](#) | [Web TV](#) | [Gallerie](#) | [Speciali >](#) | [Blogosfera >](#) | [Rubriche >](#) | [Agenda](#) | [Comunica con noi](#) | [Archivio](#) | 

2.0
alessandria
NEWS **Politica**

 [segnala una notizia](#)
 [segnala un evento](#)
 [seguici su facebook](#)

[Prima Pagina](#) | [Italia/Mondo](#) | [Piemonte](#) | [Provincia](#) | [Alessandria](#) | [Novi Ligure](#) | [Ovada](#) | [Tortona](#) | [Casale Monferrato](#) | [Acqui Terme](#) | [Valenza](#)

[Lettere](#) | [Cronaca](#) | [Politica](#) | [Economia e Lavoro](#) | [Sport](#) | [Cultura e Spettacolo](#) | [Società](#) | [Life](#) | [Casa](#) | [Annunci](#)

[Offerte di Lavoro](#)

Sei in: [AlessandriaNews](#) / [Politica](#) / [Provincia](#), ulteriori tagli per mezzo milione di euro - 6/11/2013

[Tweet](#)

Alessandria

Provincia, ulteriori tagli per mezzo milione di euro

Il presidente Filippi, tramite Facebook, annuncia che i tagli ai trasferimenti per l'anno in corso saranno 10,99 milioni di euro, mezzo milione in più del previsto. Una delegazione di palazzo Ghilini a Roma per l'assemblea Upi: "le province sono state più virtuose dei comuni"

 [Stampa](#) |  [Invia](#) |  [Scrivi](#)



ALESSANDRIA - Mentre a Roma era in corso l'assemblea dell'Upi, Unione province d'Italia, il **presidente della provincia di Alessandria Paolo Filippi (nella foto)** annunciava tramite il social network Facebook la misura dei tagli statali: "Alla Provincia di Alessandria, dopo i 5,5 milioni del 2012, tagliati altri **10,99 milioni sul 2013**". E non lesina neppure sui commenti: "E poi stiamo a parlare di soppressione? E di servizi da erogare? Dopo Monti, Letta: la (tragica) farsa continua".

Rispetto al bilancio di previsione approvato meno di un mese fa, "saltano" quindi **un ulteriore mezzo milione di euro**, di cui dovrà tenere conto il documento di

assestamento, a fine novembre. Il vero dramma sarà capire **su quali voci di bilancio agire**, visto che le spese sono già state ridotte all'osso e di investimenti non ne sono programmati, se non con finanziamenti provenienti da precedenti risparmi o da altri enti.

Insomma, lo Stato taglia le risorse, ma non indica chi dovrà effettuare i servizi. E' ben vero che le province, come istituzione, hanno i mesi contati. Ma su tutto pesa la riforma costituzionale che le cancellerà definitivamente e il cui iter è appena iniziato.

Il tema, caldo, è stato l'oggetto della **riunione a Roma dell'Upi, il cui presidente, Antonio Saitta**, ha lanciato più di un messaggio: "Delrio non sia soltanto il ministro dell'Anci (associazione nazionale comuni d'Italia, ndr) ma garantisca anche noi" ha sollecitato il presidente dell'Upi. "Il governo abbia il coraggio di tirare fuori dal cassetto - ha esortato Saitta - i dati della Sose sui comuni, visto che quelli relativi alle Province li ha già tirati fuori. Da un'analisi approfondita di quei numeri si dimostrerà che **le Province in questi anni sono state più brave dei comuni**". Il ministro Delrio, ha aggiunto il presidente dell'Upi, "è anche il ministro per l'abolizione delle Province e ora è venuto il momento che ci spieghi le ragioni dell'aumento, in dieci anni, del costo delle Regioni, lievitato di 40 miliardi di euro. Invece Delrio - ha concluso - preferisce dedicarsi all'abolizione delle Province che pesano soltanto per l'1,3% sui costi dello Stato"

E ora, in tutte le Province italiane nasceranno a breve **comitati per la difesa della Costituzione**. Saitta ha poi chiesto a tutti i presidenti "di incontrare i dipendenti di ogni singolo ente per spiegare loro che il sindacato non farà nulla per i mantenimento del loro posto di lavoro". Il presidente Upi ha anche aggiunto che tra i compiti dei presidenti delle Province "figurerà anche quello di contattare i sindaci dei piccoli comuni che non sono d'accordo con le posizioni assunte dall'Upi".

Filippi accoglie e rilancia, indirizzando strali contro i sindacati: "nel suo intervento Saitta rimarcata inoltre **l'assenza totale dei sindacati a difesa dei dipendenti** (forse hanno esaurito le forze al

Multimedia

alessandria **NEWS** **TV**

CANALI

> [Cronaca](#)

> [Politica](#)

> [Sport](#)

> [Società](#)

> [Economia](#)

> [Cultura](#)

> [Life](#)

alessandria **news**
blogosfera

- » Primarie Pd: davvero sono state un successo?
- » La Cittadella ai privati, sconfitta o soluzione?
- » Al via il Festival Internazionale del Film di Roma 2013
- » Martedì 5 novembre 2013 La bici per rilanciare: ambiente e sviluppo economico
- » Sinistra diversa, anzi riformismo sociale
- » Augusto Odone e l'Olio di Lorenzo
- » "Amori e incantesimi"
- » Frantoi Aperti: sei weekend per leccarsi le dita
- » Elezioni studentesche: studenti alle urne il 3 e 4 dicembre 2013
- » Il cielo del mese - Novembre 2013

Dalla Prima Pagina



[Ricordando quella tragica domenica...](#)



[Costruire Insieme: cassa integrazione, contratti part time e alcuni servizi chiusi nel 2014](#)



[Provincia, ulteriori tagli per mezzo milione di euro](#)

Comune di Alessandria, Camusso compresa) e l'indifferenza del monarca che siede sul colle più alto di Roma, quasi pari all'indimenticata indifferenza usata nel 1956 sui fatti d'Ungheria.

Tutto ciò non servirà a nulla ma almeno molti in più avranno attenzione a vedere come voteranno sulla riforma i parlamentari del nostro territorio."

6/11/2013

Irene Navaro - irene.navaro@alessandrianews.it

Altre informazioni su

paolo filippi palazzo ghilini antonio saitta
upi provincia alessandria

Please enable JavaScript to view the [comments powered by Disqus](#). [blog comments powered by Disqus](#)



AlessandriaNews Quotidiano

Mi piace

AlessandriaNews Quotidiano piace a 7.359 persone.

Plug-in sociale di Facebook



Costruire Insieme: cassa integrazione, contratti part time e alcuni servizi chiusi nel 2014

Alessandria | Dall'incontro di ieri, martedì 5 novembre, fra Amministrazione e sindacati si delinea il vero piano industriale per Costruire Insieme, "il massimo che poteva fare la Giunta visti i vincoli di bilancio". Un milione e 17 mila euro che serviranno a dare continuità a quanto già aperto, più la mediazione culturale. Resteranno chiusi musei, punto D e lat

Comments



Lettere al direttore

- » La Lega Nord sulla Cittadella
- » Due voci "fuori dal coro" per la stagione teatrale alessandrina
- » Casa di Quartiere: "guai a considerarci sostitutivi del pubblico"

Editoriali

- » Diritti dissestati
- » Noi sappiamo da che parte stare

Opinioni

- » Primarie Pd: davvero sono state un successo?
- » Augusto Odone e l'Olio di Lorenzo
- » Un'onesta concorrenza

Interviste

- » Claudia Pessarelli: un'alessandrina in America
- » Lombardi: "lavoriamo al ritorno della raccolta porta a porta"
- » Alessandria e le frontiere della microbiologia

Focus

- » Musei e teatro chiusi. Biblioteca boccheggianti. Quale futuro per la Cultura in città?
- » Ferraris: "Aspal deve morire". Luoghi pubblici? "Se ne può fare a meno". Ma insorgono i sindacati
- » Come si vive in provincia di Alessandria?

Lo Spazio

- » Cittadella ai privati: opportunità o sconfitta per la città?
- » Diritti dissestati

Seguidi su...



- Musica
- Webcam
- Trasporti
- Meteo
- Oroscopo
- Viaggi
- Aziende
- Lavoro



ENTI. Appello al Colle La Resistenza delle Province: «Ora comitati per la difesa»



Un Consiglio provinciale

trattato internazionale».

Saitta ha infine incalzato il governo a tirar fuori dal cassetto i dati sulle spese dei Comuni e ha chiesto lumi sul perchè nel corso degli ultimi dieci anni il costo delle Regioni sia aumentato di 40 miliardi e di 100 quello della pubblica amministrazione. E ha concluso: «Ma il ministro Delrio preferisce dedicarsi all'abolizione delle Province, che pesano soltanto per l'1,3% della spesa statale». ●

ROMA

Le Province tentano il tutto per tutto per mettere i bastoni tra le ruote al provvedimento che di fatto ne sancisce l'azzeramento, il disegno di legge del ministro Delrio, che definiscono «una riforma mediatica». E chiedono aiuto al capo dello Stato Napolitano. Parallelamente il presidente dell'Upi Antonio Saitta ha annunciato la nascita, in ogni realtà territoriale, di comitati per la difesa della Costituzione.

Ieri l'Upi ha tenuto un'assemblea per cercare di spegnere l'attacco del ministro Del Rio, che Saitta definisce inaccettabile, aggiungendo: «Ormai le Province vengono considerate come dei clan di mafiosi». Forte anche l'appello lanciato al capo dello Stato: «Chiediamo a Napolitano di tutelare le nostre prerogative perchè non può farlo soltanto la Corte Costituzionale. Per questa ragione invitiamo il presidente della Repubblica ad impedire che la Costituzione sia modificata mediaticamente». Al presidente il leader delle Province ha poi chiesto di garantire la partecipazione al processo di riordino e il rispetto della Carta delle Autonomie, «che è un



L'intervento del commissario straordinario Patrizi a margine dell'assemblea Upi sulle Province

«Quanto costerà abolirle?»

Insiste sull'inesistenza di risparmi effettivi e sui ricorsi a valanga che seguiranno

Assemblea dell'Upi sul destino delle Province, Patrizi: «Le preoccupazioni per la proposta Del Rio non sono una questione di opinioni».

A margine dell'assemblea indetta dall'Unione delle Province d'Italia ieri a Roma, il commissario straordinario della Provincia di Frosinone ha espresso le proprie riserve sulla cancellazione degli enti, sottolineando come «la discussione sul mantenimento o meno delle Province

sia una questione di opinioni, a favore o contro. Io sono abituato a ragionare con i numeri e credo che, specialmente nell'amministrazione pubblica, non si debba giocare con le tasche dei cittadini e con l'organizzazione dei servizi a loro dovuti».

«Il ministro Del Rio - ha continuato Patrizi - non indica nel provvedimento che propone al Parlamento quanto costerà al Paese, cioè ai cittadini, la sua attuazione. Infatti non ci sono istruttorie tecniche sull'impatto economico del provvedimento sui conti dello Stato. Non è indicato alcun effettivo risparmio, visto che gli attuali 318 milioni di euro delle spese elettorali e gli

11 milioni del costo degli organi politici saranno sostenuti, in seguito, da Comuni e Stato (con risorse che, attualmente, non sono state individuate). Non si sa a chi saranno assegnate le funzioni, il personale, i bilanci, i debiti, il patrimonio, le quote di patto di stabilità, che oggi attengono alle Province. Nel testo Del Rio si

legge che tutte le funzioni amministrative conferite alle province con legge dello Stato saranno assegnate a Comuni o Unioni di Comuni o alle Regioni con successivi decreti o con leggi regionali. Il che è drammaticamente generico e, anzi, pericolosissimo ben sapendo che si tratta di una valanga di questioni

complicatissime che genereranno caos per anni. Non si sa come verrà finanziata l'attuazione di questo disegno di legge, infatti non avendo stabilito le spese di copertura non sono indicate neanche le fonti di finanziamento. Se a questi dati si aggiunge che certamente si abatteranno sul decreto una gragnola di ricorsi per incostituzionalità e che, come è accaduto per quelli

del Governo Monti, si assisterà a un nuovo blocco degli effetti della legge che è, evidentemente, in contrasto con alcuni articoli della Costituzione, mi chiedo: non sarà il caso di affrontare la riforma, sacrosanta, dell'amministrazione periferica dello Stato con tutti i crismi che merita?».

Patrizi ha anche voluto ringraziare tutti i dipendenti della Provincia, «che oggi - ha detto ieri - sono venuti a rappresentarci numerosi. Ho ascoltato tanti interventi di dipendenti provinciali di tutta Italia e mi sento di dire oggi che se un risparmio nella spesa politica poteva essere fatto questo poteva esistere senza giocare sulla pelle della gente, tagliando come promesso il numero dei parlamentari».

«SE VERAMENTE
SI VOLEVA TAGLIARE
SI DOVEVA RIDURRE
IL NUMERO
DEI PARLAMENTARI»



UN MOMENTO DELL'ASSEMBLEA DELL'UPI DI IERI A ROMA; ACCANTO PATRIZI



La manifestazione

Province, l'ira sbarca a Roma: non cancellateci

ROMA — «Il senatore Mario Dalla Tor, i deputati Emanuele Praviera o Davide Zoggia: sono stati tutti comandanti della Provincia e ora hanno abbandonato la nave per ordine del partito: neanche uno di loro si è visto qui al Teatro Quirino di Roma alla giornata di mobilitazione contro la proposta Delrio. Ed è scandaloso». Non le manda a dire la presidente della Provincia di Venezia Francesca Zaccariotto che ieri era sulle barricate insieme a centinaia di amministratori giunti nella capitale da tutta Italia contro la trasformazione dei loro enti. Neanche un deputato o un senatore veneto. In compenso c'erano assessori, consiglieri, presidenti di tutte le Province venete. Tutte tranne una, Belluno. Commissariata da due anni, secondo il presidente della Provincia di Treviso e dell'Upi Veneto Leonardo Muraro l'esperimento di governo

senza guida politica di Belluno è un test di ciò che sarà delle Province dopo che il riordino

La ricerca

Per il Censis l'85% delle strade è stato costruito dalle Province

Delrio avrà azzerato elezioni, consigli, giunte e presidenti. «Belluno è isolata istituzionalmente e le cose stanno andando male - dice Muraro - Non sono garantiti neanche gli accordi con Veneto Strade per le manutenzioni perché manca un interlocutore per le scelte politiche». Una ricerca presentata ieri dal Censis dice che le Province hanno costruito l'85% delle strade italiane e ancora oggi ne fanno la manutenzione. La ricerca dice pure che la decina di Città Metropolitane pensate per sostituirle in alcuni dei capoluoghi hanno caratteristiche ben diverse da quelle richieste dalla Ue per erogare i fondi. Venezia, per esempio: è ok per infrastrutture e trasporti ma è insufficiente per popolazione. Ed è metropolitana solo con Padova e Treviso insieme, evidenzia il ricercatore Marco Baldi.

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La polemica All'assemblea dei presidenti a Roma per salvare le Province non si presenta nessun ex di Ca' Corner

L'ira di Zaccariotto contro i deputati «traditori»

«Dalla Tor, Prata, Zoggia hanno abbandonato la nave per ordine di partito»

ROMA - «Il senatore Mario Dalla Tor, i deputati Emanuele Pravia o Davide Zoggia: sono stati tutti comandanti della Provincia e ora hanno abbandonato la nave per ordine del partito: neanche uno di loro si è visto qui al Teatro Quirino di Roma alla giornata di mobilitazione contro la proposta Delrio. Ed è scandaloso. Perché i parlamentari sono eletti e spetta a loro difendere la Costituzione».

Non le manda a dire la presidente della Provincia di Venezia Francesca Zaccariotto che ieri era sulle barricate insieme a centinaia di amministratori da tutta Italia contro la trasformazione dei loro enti. Neanche un parlamentare, in compenso c'erano assessori, consiglieri, presidenti di tutte le Province venete. Tutte

tranne una, Belluno. Commissariata da due anni, secondo il presidente della Provincia di Treviso e dell'Upi Veneto Leonardo Muraro l'esperimento di governo senza guida politica di Belluno è un test di ciò che sarà delle Province dopo che il riordino Delrio avrà azzerato elezioni, consigli, giunte e presidenti. «Belluno è isolata istituzionalmente e le cose stanno andando male - dice Muraro - Non sono garantiti neanche gli accordi con Veneto Strade per le manutenzioni perché manca un interlocutore politico». E guai a chi ripete il mantra del risparmio. «Delrio dice 113 milioni di risparmio ma dimentica che consiglieri e assessori saranno tagliati e quindi il risparmio sarebbe di 44 milioni, non

113. O Delrio non lo sa, ed è grave. O è in malafede perché vuole eliminare il ruolo elettivo. Lui, che da ministro neanche è stato eletto, parla di noi presidenti come fossimo dei "caregari". Ho preso oltre 30.000 preferenze e non accetto da Delrio lezioni di democrazia». Sono finite sulla graticola come enti inutili, le Province. Ma i dati del Censis dicono il contrario, la ricerca presentata ieri dal direttore Giuseppe Roma al teatro Quirino dice che hanno costruito l'85% delle strade italiane e ancora oggi ne fanno la manutenzione. La ricerca dice pure che la decina di Città Metropolitane hanno caratteristiche ben diverse da quelle richieste dalla Ue per erogare i fondi. Venezia, per esempio: è ok per infrastrutture e trasporti ma è insufficiente per popolazione. Ed è metropolitana solo con Padova e Treviso insieme, evidenzia il ricercatore Marco Baldi. Og-

gi la presidente della Provincia Barbara Degani è per questo a Roma. «Abbiamo l'audizione di Commissione alla Camera, ci sarà anche il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni per l'Ance e temo che venga fuori la fantomatica PaTreVe» dice. La cosa che non le va giù è il fatto è che le prime elezioni metropolitane non si terranno prima del 2017. «Nel frattempo mi spieghino perché dobbiamo essere commissariati dal sindaco di Venezia», tuona. «Il Comune di Venezia ha problemi di bilancio ma non viene messo in discussione. La Provincia non ne ha ma viene cancellata — fa eco Zaccariotto — strade, scuole, lavoro, turismo a chi le danno? Ai Comuni che neanche ce la fanno ad andare avanti? E i lavoratori che fine faranno? Rischiano la mobilità: è ora che il sindacato inizi a dire la verità».

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Città metropolitana

Per il Censis Venezia è fuori dai parametri Ue per i residenti



Arrabbiata

La presidente Francesca Zaccariotto ieri ha partecipato a Roma all'incontro contro il decreto Delrio



NO AL TAGLIO

Province: Saitta (Upi) appello a Napolitano

■ ■ Le Province si mobilitano contro la riforma che ne prevede l'abolizione. «Chiediamo al capo dello Stato di tutelare le nostre prerogative e impedire che la Carta sia modificata per via mediatica», ha detto il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, intervenendo all'assemblea dell'Unione delle Province d'Italia. Ha poi annunciato la nascita in tutte le Province italiane di "comitati per la difesa della Costituzione".



NO AL TAGLIO**Province: Saitta (Upi) appello a Napolitano**

■ ■ Le Province si mobilitano contro la riforma che ne prevede l'abolizione. «Chiediamo al capo dello Stato di tutelare le nostre prerogative e impedire che la Carta sia modificata per via mediatica», ha detto il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, intervenendo all'assemblea dell'Unione delle Province d'Italia. Ha poi annunciato la nascita in tutte le Province italiane di "comitati per la difesa della Costituzione".



Province, Zaccariotto chiama i lavoratori alla lotta

Ancora incerto il destino dei 500 lavoratori in seguito all'imminente soppressione dell'ente territoriale

Francesca Zaccariotto chiama i dipendenti provinciali alla lotta. Mentre la politica è in subbuglio - ieri, al teatro Quirino di Roma, è andata in scena la mobilitazione dell'Upi (Unione provinciale italiana) contro il Ddl "svuota Province" - gli impiegati in forza alle Province sembrano non preoccuparsi di quel che accadrà. Sperano di venir ricollocati in Comuni e Regioni, ma il blocco del turnover nella pubblica amministrazione è ancora vivo e vegeto. Insomma, anche chi lavora negli uffici avrebbe di che lamentarsi, anche più della classe politica locale, che dovrà rinunciare a poltrone e posizioni di responsabilità, oltre che di potere.

Il presidente della Provincia di Vene-

zia si è unita alla protesta dell'Upi proprio per capire cosa rischiano gli impiegati provinciali. Per Ca' Corner, si tratta di almeno 500 "dipendenti" a rischio, dirigenti compresi. «I lavoratori della Provincia - annuncia la Zaccariotto - dovrebbero far sentire la loro voce e protestare in difesa dei loro diritti». Secondo la Zaccariotto, i dipendenti dovrebbero metter da parte «la logica sindacale» attuale, anche perché «i sindacati non sono sganciati dai partiti».

La Zaccariotto sembra invitare tutti a un moto d'orgoglio, compresi i dirigenti. Le Province ne hanno in carico un bel po', con tanto di ricchi stipendi. Con i chiari di luna che oggi imperversano negli enti pubblici, che destino ci sarà

per loro? «Mi chiedo quanti dirigenti potranno trovare un nuovo posto di lavoro nei Comuni o nelle Regioni, credo sarà difficile. Nell'organico delle Province ci sono ruoli e competenze che in un futuro non avranno più senso di esistere. Chi sta cercando d'imporre tutto questo - conclude la Zaccariotto - vuole solo mettere il proprio nome ad una legge demagogica, non strutturale. È stato ribadito in modo unitario che il disegno di legge Delrio è incostituzionale, antidemocratico, e foriero solo di un nuovo aumento della spesa pubblica, scritto in un testo confuso e che rischia di complicare ulteriormente ciò che funziona».

Marco Dori

IL GAZZETTINO Mestre XI

La neve di febbraio costa 200mila euro

Il servizio della manutenzione "Big snow" è arrivato al Comune di Mestre per la stagione di neve di quest'inverno

Il servizio di manutenzione "Big snow" è arrivato al Comune di Mestre per la stagione di neve di quest'inverno. Il servizio è stato attivato per far fronte alle nevicate e garantire la sicurezza dei cittadini. Il costo del servizio è di 200mila euro.

Provincia, Zaccariotto chiama i lavoratori alla lotta

SPADA AUTOMOBILI

ACQUISTIAMO AUTO USATE
definizione e pagamento immediato.

Vendita e assistenza
Vasta disponibilità di vetture. Km0
spendibili e nuove.
Finanziamenti personalizzati.

LO SCONTRO

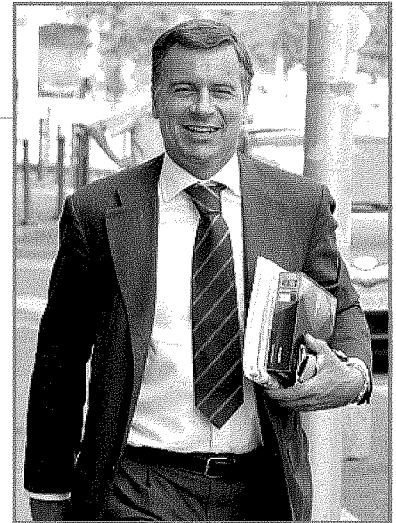
LE INCOGNITE

Funzioni e servizi

Il presidente Allevi (Pdl) chiede: «Che ne sarà della pianificazione territoriale avviata delle scuole superiori dei centri per l'impiego e della programmazione formativa?»

Enti commissariati

Per il capogruppo Pd «il rischio che offuscati da questa campagna di disinformazione ci possiamo ritrovare tra qualche mese con 109 commissariamenti è fondato»



GIORNI DECISIVI

Dario Allevi è andato all'assemblea dell'Upi con un gruppo di esponenti politici dei diversi partiti. Il disegno di legge è già stato incardinato e il ministro Delrio chiede al Parlamento di votare entro Natale per evitare che le province in scadenza vadano al rinnovo elettorale

di MONICA GUZZI

— MONZA —

BRIANZA in missione a Roma per dire no alla chiusura delle province. Ieri mattina una delegazione guidata dal presidente della Provincia Dario Allevi (con lui l'assessore Martina Sassoli, il vicepresidente del Consiglio provinciale Gabriele Volpe, del Pdl, il consigliere leghista Giuliano Beretta e il capogruppo del Pd Domenico Guerriero) ha partecipato ai lavori dell'Unione delle province italiane, che ha suonato la carica contro lo smantellamento degli enti intermedi.

«**SACRIFICARE** le province in nome della spending review è un'operazione folle, antieconomica, solo demagogica - ha detto al rientro Allevi, che è anche vicepresidente dell'Upi (Unione delle province lombarde) e del Cal (Consiglio delle autonomie locali) - . Il provvedimento presentato

«Rischiamo il salto nel buio» Missione romana per salvare la Provincia

La delegazione brianzola ha partecipato ai lavori dell'Upi

dal ministro Delrio ci sta portando a fare un salto nel buio. Che ne sarà della pianificazione territoriale avviata in questi anni, delle scuole superiori, dei centri per l'impiego, della programmazione formativa?».

Allevi sottolinea la giovane età della sua Provincia, nata solo nel 2009, per la quale sono state inve-

DARIO ALLEVI

Sacrificare le province in nome della spending review è un'operazione folle antieconomica solo demagogica

stite risorse, energie e progetti «che ora rischiano di fermarsi al palo, senza neanche stimare quale spreco comporterebbe una simile operazione e quale aggravio arriverebbe dal 2014 nelle casse comunali. Tutto per un semplice e banale spot elettorale, al quale è sempre più difficile dare credito». «Ora serve fare un lavoro di squa-

dra trasversale fra i partiti sul territorio e cercare di usare tutti gli strumenti di persuasione sul Governo perché sia fatta una riforma vera», aggiunge Martina Sassoli.

UNA STRADA tutta in salita. «Anche se in modo tardivo l'Upi si è riunita per ribadire quanta disinformazione si è fatta in quest'ultimo periodo - ribadisce dall'opposizione il capogruppo del Pd Guerriero -. Preoccupante è che la discussione cominci in Parlamento il 25 novembre e quindi sarà inevitabile, se il Governo vuole portare a casa il provvedimento che sembra diventato un atto per la sua sopravvivenza e credibilità, porre la fiducia e dunque non entrare nel merito della questione. Il rischio che offuscati dalla campagna stampa ci possiamo ritrovare tra qualche mese con 109 commissariamenti è fondato. Servirebbe invece fare meno propaganda e occuparsi di come sarà il governo di area vasta».

LA RELATRICE DELLA LEGGE ELENA CENTEMERO

Alla macchina amministrativa serve una cura dimagrante

— MONZA —

«L'APPROVAZIONE del disegno di legge di abolizione delle province è senz'altro un passaggio delicato, rispetto al quale occorre valutare una pluralità di aspetti facendo però bene attenzione a che la riflessione non diventi mancanza di decisione».

La deputata del Pdl Elena Centemero, relatrice del provvedimento su città metropolitane, province, unioni e fusioni di comuni, tira dritto nonostante le critiche lanciategli giovedì scorso dai banchi del Consiglio provinciale dagli esponenti locali del suo partito e dal presidente Dario Allevi. «Tagliare la spesa - dice in una nota diffusa dalle agenzie e su Facebook - è non solo un punto qualificante dell'impegno politico del Pdl ma ormai un'esigenza resa improcrastinabile dalla crisi economica: dobbiamo trasformare la burocrazia in servizi. Possiamo e dobbiamo farlo, sfruttando i prossimi provvedimenti utili, dalla legge di Stabilità al Ddl sull'abolizione delle province. Ma solo snellendo l'enorme macchina amministrativa dello Stato fatta da una pletera di uffici, enti, rappresentanze, consulenze e incarichi potremmo generare quel risparmio utile ad essere reinvestito per finalità effettivamente rispondenti alle esigenze dei cittadini».

M.Guz.



Paolo Grimoldi

www.ecostampa.it

SULLE BARRICATE IL LUMBARDO PAOLO GRIMOLDI

«Non tutto è perduto Potrebbero mancare i tempi»

— MONZA —

«CONTINUO a pensare che ci siano ancora margini per evitare la chiusura delle province. Vista la complessità dell'iter dei lavori, potrebbero non farcela, potrebbe cadere il governo fra un passaggio parlamentare e l'altro della legge di modifica costituzionale».

Per Paolo Grimoldi, deputato monzese della Lega Nord, non tutto è perduto. «Se vogliono eliminare le province come bandiera demagogica si accomodino - dice Grimoldi - ma non otterranno alcun risparmio. È essenziale mantenere un ente che coordini le municipalità, e poi non c'è più niente da tagliare, tant'è che le province non sono contemplate nella legge di Stabilità. Che intervengano sugli sperperi veri».

Dello stesso parere Luigi Moretti, del comitato Pro Brianza Provincia, che torna a farsi sentire con un convegno organizzato per sabato mattina con l'Ispam (Istituto per la preparazione alla Pubblica amministrazione) sul tema: «Quanto costa eliminare le province».

«Per cambiare l'organizzazione dei servizi andremo a spendere molto di più di adesso - dice Moretti -. Ci stanno prendendo in giro, è solo propaganda politica».

M.Guz.





Il presidente della Provincia di Sondrio

DIFESA PROVINCE SERTORI «Il disegno di legge è un salto nel buio»

— SONDRIO —

SERTORI NON MOLLA. «Questo disegno di legge è un salto nel buio: toglie funzioni alle Province senza minimamente decidere a chi assegnarle. Un assurdità». Queste le parole del presidente dell'Unione Province Lombarde (UPL) e presidente della Provincia di Sondrio a margine dell'Assemblea nazionale dell'Unione Province Italiane (UPI) svoltasi ieri a Roma, dove con il presidente Sertori era presente un'ampia delegazione delle Province lombarde. Tra gli altri, con il vicepresidente UPL e presidente della Provincia di Monza e Brianza Dario Allevi, l'assessore Franco De Angelis della Provincia di Milano.

«Siamo amministratori pubblici - ha sottolineato Sertori - eletti dai cittadini e questo non lo possiamo accettare: i servizi o si danno o non si danno. Per questo è prioritario decidere chiaramente chi fa che cosa: le Regioni devono legiferare, le Province amministrare i servizi di area vasta e i Comuni occuparsi dei servizi ai cittadini. Il DDL Delrio è uno spot che offende l'intelligenza dei cittadini per la sua palese impossibilità di tradursi in fatti concreti. Il fatto è che ogni volta che il Governo ha un problema sfodera le Province per sviare l'attenzione dell'opinione pubblica». **D.R.**



LA QUESTIONE
CLIMA SURRISCALDATO

Il presidente dell'Unione: nel nostro Paese stiamo assistendo a un livello inaccettabile di attacco agli enti

«Il governo abbia il coraggio di tirare fuori dal cassetto i dati sui Comuni: si dimostrerà che siamo stati più bravi noi»

Soppressione Province, tensione

L'appello di Saitta (Upi) al Colle: Napolitano impedisca la «riforma mediatica»

● **ROMA.** Le Province tentano il tutto per tutto per mettere i bastoni tra le ruote al disegno di legge Delrio (atto Camera 1542), che definiscono senza ombra di sorta «una riforma mediatica», e chiedono aiuto al capo dello Stato Giorgio Napolitano. Contro la prospettiva dell'azzeramento l'Upi ha tenuto un'assemblea dal titolo impegnativo («Resettiamo l'Italia, ripartiamo dalla Costituzione») per cercare di spegnere un attacco che il presidente dell'Upi Antonio Saitta definisce «inaccettabile», aggiungendo che ormai «le Province vengono considerate come dei clan di mafiosi». Parole pesanti, che spiegano bene il clima dell'assemblea, popolata di presidenti decisamente arrabbiati, che hanno fischiato più volte il nome del ministro per gli Affari

regionali, spingendo Saitta a definirlo «ministro dell'Anci».

«Chiediamo al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano di tutelare le nostre prerogative costituzionali - ha affermato il presidente dell'Upi scandendo lentamente le parole nel silenzio del teatro Quirino - perchè non può farlo soltanto la Corte Costituzionale. Per questa ragione invitiamo Napolitano ad impedire che la Costituzione sia modificata mediaticamente».

Al capo dello Stato il leader delle Province ha poi chiesto di «garantire la partecipazione al processo di riordino, visto che il governo ci ha escluso», e il rispetto della Carta delle Autonomie, «che è un trattato internazionale». Saitta ha poi chiesto a Delrio di non essere «soltanto il ministro dell'Anci ma garantisca anche

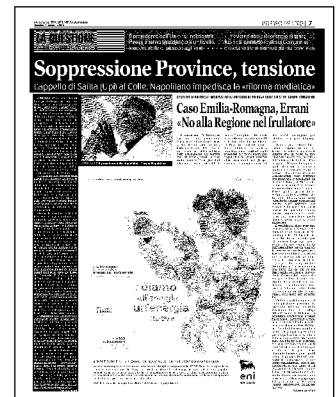
noi», incassando gli applausi degli astanti. Poi ha incalzato il governo a «tirar fuori dal cassetto i dati della Sose sui Comuni, visto che quelli relativi alle Province li ha già resi noti». Ebbene, ha detto il presidente Upi «da un'analisi approfondita di quei numeri si potrà dimostrare che le Province in questi anni sono state più brave dei Comuni». E allora, sempre all'indirizzo di Delrio - definito anche «il ministro per l'abolizione delle Province» - ha chiesto lumi sul perchè nel corso degli ultimi 10 anni il costo delle Regioni sia aumentato di 40 miliardi e di 100 quello della pubblica amministrazione. «Ma - ha osservato causticamente - il ministro Delrio preferisce dedicarsi all'abolizione delle Province, che pesano soltanto per l'1,3% della spesa statale».

Il presidente dell'Upi ha poi annunciato la nascita, in ogni realtà territoriale, di comitati per la difesa della Costituzione, chiedendo a tutti i presidenti «di incontrare i dipendenti di ogni singolo ente per spiegare loro che il sindacato non farà nulla per il mantenimento del loro posto di lavoro». Dura le replica dei sindacati di categoria: «Invitiamo il presidente dell'Upi ad evitare parole deliranti come quelle pronunciate sui sindacati e ad avere rispetto per chi rappresenta migliaia di lavoratori delle amministrazioni provinciali», hanno detto i segretari generali Rossana Dettori (Fp-Cgil), Giovanni Faverin (Cisl-Fp) e Giovanni Torluccio (Uil-Fpl), spiegando che l'assemblea Upi «assomiglia più a una difesa di poltrone, che a una riflessione sul piano di riordino degli assetti territoriali».

Paolo Teodori



QUIRINALE Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano



Duro attacco frontale del presidente dell'Upi: «Pensa solo ai Comuni». Accorato appello al presidente della Repubblica

Province sulle barricate: il "male assoluto" è il ministro Delrio

ROMA - Le Province tentano il tutto per tutto per mettere i bastoni tra le ruote al ddl **Delrio**, che definiscono «una riforma mediatica», e chiedono aiuto al capo dello Stato **Giorgio Napolitano**. Contro la prospettiva dell'azzeramento ieri l'Upi ha tenuto un'assemblea dal titolo impegnativo ("Resettiamo l'Italia, ripartiamo dalla Costituzione") per cercare di spegnere un attacco che il presidente dell'Upi **Antonio Saitta** definisce «inaccettabile», aggiungendo che ormai «le Province vengono considerate come dei clan di mafiosi». Parole pesanti, che spiegano bene il clima dell'assemblea, popolata di presidenti decisamente arrabbiati, che hanno fischiato più volte il nome del ministro per gli Affari regionali, spingendo **Saitta** a definirlo «ministro dell'Anci». «Chiediamo al presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** di tu-

telare le nostre prerogative costituzionali - ha affermato il presidente dell'Upi scandendo lentamente le parole nel silenzio del teatro Quirino - perchè non può farlo soltanto la Corte Costituzionale. Per questa ragione invitiamo **Napolitano** ad impedire che la Costituzione sia modificata mediaticamente».

Al capo dello Stato il leader delle Province ha poi chiesto di «garantire la partecipazione al processo di riordino, visto che il governo ci ha escluso», e il rispetto della Carta delle Autonomie, «che è un trattato internazionale». **Saitta** ha poi chiesto a **Delrio** di non essere «soltanto il ministro dell'Anci ma garantisca anche noi», incassando gli applausi degli astanti.

Poi ha incalzato il governo a «tirar fuori dal cassetto i dati della Sose sui Comuni, visto che quelli relativi alle Province li ha già resi noti». Ebbene, ha detto il presidente dell'

Upi, «da un'analisi approfondita di quei numeri si potrà dimostrare che le Province in questi anni sono state più brave dei Comuni».

E allora, sempre all'indirizzo di **Delrio** - definito anche "il ministro per l'abolizione delle Province" - ha chiesto lumi sul perchè nel corso degli ultimi 10 anni il costo delle Regioni sia aumentato di 40 miliardi e di 100 quello della pubblica amministrazione. «Ma - ha osservato causticamente - il ministro **Delrio** preferisce dedicarsi all'abolizione delle Province, che pesano soltanto per l'1,3% della spesa statale».

Il presidente dell'Upi ha poi annunciato la nascita, in ogni realtà territoriale, di Comitati per la difesa della Costituzione, chiedendo a tutti i presidenti «di incontrare i dipendenti di ogni singolo ente per spiegare loro che il sindacato non farà nulla per il mantenimento del loro posto di lavoro».



Il ministro **Graziano Delrio** (foto Ansa)



Province, lo scontro è incandescente

Il ministro accelera: «Riforma subito o sarà tardi» - La replica: «Salto nel buio incostituzionale»

Comitati a difesa della costituzione in tutte le province italiane da una parte e l'appello a non perdere altro tempo dall'altra, «perché la riforma o la si fa adesso o altrimenti sarà tardi». È a tutti gli effetti un

braccio di ferro, senza esclusione di colpi, quello che si sta consumando in queste ore tra l'Unione delle province italiane presieduta da Antonio Saitta che proprio ieri ha riunito l'assemblea nazionale a Roma,

dove c'era anche il presidente della Provincia di Sondrio Sertori, e il ministro Graziano Delrio.

Ministro che dà il nome a quel disegno di legge sul quale il ministro sembra essere del

tutto intenzionato a schiacciare l'acceleratore anche in virtù dell'incertezza che comincia a regnare in Parlamento. Dove la riforma approderà in aula il 25 novembre.

BORTOLOTTI ALLE PAGINE 16-17

Filo di seta

Maroni: voglio un Renzi nella Lega. Con il singolare (Renzo il Bossi trota) non è che sia andata benissimo.



Delrio accelera «Riforma adesso o sarà tardi»

Il ministro ricorda le amministrazioni in scadenza
E sui costi: «Risparmi certi con il secondo livello»

MONICA BORTOLOTTI

Giorni decisivi a Roma per il disegno di legge di riordino degli enti locali che prevede, tra le altre cose, l'abolizione delle Province.

Giornate frenetiche e non scovre di difficoltà. È un vero e proprio braccio di ferro quello che si sta consumando tra il ministro per gli Affari Regionali, **Graziano Delrio**, e l'Upi (Unione delle province d'Italia), guidata da **Antonio Saitta** sull'azzeramento degli enti sovracomunali come previsto dal governo.

Quel disegno di legge sul quale il ministro sembra essere del tutto intenzionato a schiacciare l'acceleratore anche in virtù dell'incertezza che comincia a regnare in Parlamento. Che la proposta faccia storcere i nasi a più d'uno è cosa nota, l'ultimo esempio in ordine di tempo è stato ieri quando l'Upi non ha tentato a ribadire l'incostituzionalità della proposta che se non sarà modificata diverrà quasi certamente oggetto di ricorso alla Consulta.

Adesso o mai più

Come detto il ministro Delrio adesso accelera e per convincere la nutrita pattuglia di parlamentari che comincia ad avere più di un dubbio sulla reale convenienza del colpo di spugna alle Province, ieri, intervenendo a Radio 24 ha ricordato che «in primavera vanno rin-

novati l'80% dei consigli provinciali» (è il caso dell'amministrazione provinciale sondriese), per cui se il testo non fosse approvato «sarebbe una beffa» e allora «meglio dire che non si vuol fare la riforma». Non senza aggiungere che in ogni caso «io spero che entro metà dicembre si approvi il provvedimento».

Provvedimento che sarà in aula già il 25 novembre e per il quale, nelle ultime ore, si vociferano di importanti rimaneggiamenti. Di quali e quanti si tratta non è dato sapere.

*La proposta
sarà in aula
entro
fine mese
e si parla
di modifiche*

Costi e occupazione

Delrio ha anche provato a spegnere gli allarmi sull'occupazione, chiarendo che «dalla riorganizzazione delle Province non vi saranno licenziamenti ma solo maggiori sinergie» e quindi «i dipendenti non devono temere per i loro posti di lavoro», anche se «certamente non ci saranno più turn over e ricambi».

Molti dei dubbi sulla proposta di riforma, oltre i temi istituzionali, riguarda la sua reale utilità, innanzitutto da un punto di vista economico.

Secondo il ministro il disegno di legge produrrà 110 milioni di risparmi, quelli relativi ai costi della politica, dato contestato nello specifico, ma sul quale anche più

in generale il presidente dell'Upi ha da dire invitando il governo «a dare il buon esempio, comincian-

do ad esempio col tagliare i Ministeri inutili», aprendo così la possibilità di creare «centinaia di migliaia di posti negli asili nido».

In risposta a quelli che l'Upi definisce «dossier inviati alla stampa», Saitta definisce «strano che il governo dovendo diffondere i dati sui costi della politica utilizzi uno studio dell'Istituto Bruno Leoni del 2005 e non i dati del Ministero dell'Economia, di oggi; e che non si segnali che, siccome nel 2011 il Parlamento ha votato una legge di taglio dei costi della politica, se si permettesse di andare alle elezioni nel 2014 i costi degli amministratori provinciali sarebbero di 32 milioni».

Risparmio del 50%

Maneppure davanti ai dati Censis relativi a scuole e strade il ministro mostra cedimenti. «Se si identificano poche funzioni, come disse la Bocconi pochi anni fa, si può risparmiare fino al 50% del totale», la parole di Delrio -, quindi trasformando le Province in enti di secondo grado si può arrivare a risparmiare anche 1 miliardo».

E sul dossier presentato dall'Upi, che criticava i calcoli sui possibili risparmi, Delrio ha spiegato che «si basa su presupposti molto criticabili e anzi i possibili risparmi possono agevolmente arrivare a 2 miliardi. Sono possibili più di 100 milioni di risparmi con l'annullamento della classe politica delle Province, e dico questo avendo io massimo rispetto di questi amministratori. Ma il Paese ha bisogno di una grande riforma». ■

Maroni a Roma

Commissione Affari istituzionali Oggi l'audizione delle Regioni

Ieri il presidente della Provincia Massimo Sertori a Roma per l'assemblea nazionale dell'Upi (unione province italiane), oggi la gita nella capitale tocca al presidente della Regione Lombardia Roberto Maro-

ni che parteciperà alla seduta della prima commissione Affari istituzionali della Camera dei deputati.

L'appuntamento che era già stato messo in calendario la settimana scorsa e che poi, all'ultimo era salta-

to, è previsto per le 13,45 quando avrà inizio l'audizione dei rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nell'ambito dell'esame della proposta di legge n. 1542 recante disposi-

zioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni.

L'incontro è stato convocato nell'aula della Commissione parlamentare.



La sede della
amministratozione
provinciale
di Sondrio



Antonio Saitta, presidente dell'Upi



Graziano Delrio, ministro agli Affari istituzionali



Massimo Sertori, presidente dell'Upi

L'appello a Napolitano

Le Province tentano il tutto per tutto per mettere i bastoni tra le ruote al ddl Delrio (atto Camera 1542), che definiscono senza ombra di sorta "una riforma mediatica", e chiedono aiuto al capo dello Stato Giorgio Napolitano.



«Cominciamo a tagliare i ministeri inutili»

«Se le riforme istituzionali si devono fare a colpi di demagogia, il Governo dia il buon esempio: tagliando i Ministeri inutili di posti di asili nido ce ne sarebbero decine di centinaia di migliaia». Parola di Antonio Saitta

Lo studio/1

Passaggio delle Superiori «Inutile polverizzazione»

Trasferire le competenze ai Comuni vuol dire moltiplicare i soggetti di gestione: si passerebbe infatti da 107 province che si occupano degli edifici che ospitano le 7.036 scuole superiori (mediamente 65 per provincia, sono 41 nel caso di valtellina e Valchiavenna) si passerebbe a 1.484 comuni che intervengono nella gestione di 4,7 scuole in media ciascuno. È quanto rileva uno studio del Censis intitolato "Rileggere i territori per dare identità e governo all'area va-

sta" presentato ieri dall'Unione delle province italiane (Upi) alla presenza del direttore generale dell'Istituto di ricerca Giuseppe Roma. Secondo i dati del Censis, al momento solo il 18,3% dei Comuni italiani ha sul suo territorio almeno una delle 7.036 scuole superiori italiane (ubicate in circa cinquemila edifici scolastici). Quindi, si osserva, «ogni comune sede di edifici scolastici superiori dovrebbe realizzare accordi gestionali con tutti i Comuni (in media circa

dieci) per l'accesso dei propri studenti alla scuola superiore». In definitiva, oggi un ente solo - la Provincia - gestisce tutti gli istituti superiori, con tutte le economie di scala connesse e la possibilità di realizzare una programmazione formativa. Domani - senza le Province - i Comuni sede di istituti superiori si troveranno a gestire in media soltanto alcune scuole e dovranno condividere scelte e costi con il loro bacino d'utenza in media di 10 altri Comuni. Basti pensare al caso di Sondrio: 17 istituti che fanno però da catalizzare per l'intero mandamento Sondriese e oltre considerando che il Classico di Sondrio è l'unico presente in provincia. M. BOR.

Lo studio

La rete stradale in Italia Tre quarti è delle Province

I tre quarti delle strade italiane sono provinciali; e addirittura in venti province si supera l'80% della rete viaria complessiva. Non ci sono solo i dati relative agli istituti superiori d'istruzione nello studio del Censis ("Rileggere i territori per dare identità e governo all'area vasta"), che è stato presentato ieri a Roma in occasione dell'assemblea dell'Unione delle province italiane. C'è una rete stradale capillare che fa



La strada provinciale di Tresivio

capo agli enti sovracomunali e a fronte di ciò, evidenziano i ricercatori del Censis, «lo sviluppo della rete stradale deve seguire lo sviluppo insediativo, tenendo conto dei pesi urbanistici. Deve integrarsi con la domanda di trasporto che viene dalla crescita del pendolarismo. Deve valutare l'impatto di questi processi e garantirne l'armonizzazione con le esigenze di tutela ambientale». Quindi, viene rilevato, «le scelte su queste tematiche non possono essere neutre» e per questo è bene che il controllo e la manutenzione delle strade italiane «rimangano in capo a istituzioni controllate dai cittadini, senza farle autorizzare da mere funzioni amministrative».



«È incostituzionale» Province contro il ddl

«Questo disegno di legge è un salto nel buio: toglie funzioni alle Province senza minimamente decidere a chi assegnarle. Un'assurdità».

È tornato più carico che mai dalla trasferta a Roma, dove ha partecipato all'assemblea nazionale dell'Upi, il numero uno di palazzo Muzio e riferimento dell'Upl Massimo Sertori, conscio di una partita che, arrivata alla stretta finale, si gioca tutta in queste settimane che separano il 2013 dall'anno nuovo.

Incostituzionalità

Non c'è solo l'assurdità di un provvedimento di cui non si conoscono esattamente ricadute e futuro tra i punti criticati da Sertori e dai colleghi delle province. C'è innanzitutto la questione della sua costituzionalità, tanto che il presidente dell'Upl Saitta ha annunciato la nascita a breve di comitati per la difesa della Costituzione in tutti i territori. «Ci organizzeremo anche noi - sottolinea Sertori - perché crediamo in questa battaglia e andremo avanti pancia a terra, convinti che le Province sono utili».

Il punto secondo il numero uno di palazzo Muzio è tutto lì: nessuna lotta di retroguardia o di difesa ad oltranza di posti - «Saitta, il più strenuo difensore dell'ente è al secondo mandato per cui non lo si può accusare di voler mantenere la poltrona» dice Sertori -, quanto piuttosto la convinzione di fare il bene dei cittadini garantendo loro quel lavoro di sintesi necessario sul territorio. A maggior ragione su quello di Valtellina e Valchiavenna già di per se stesso caratterizzato da una grande frammentazione.

«Alla demagogia del ministro Delrio potremmo rispondere con altrettanta demagogia - insiste Sertori - e invece lo facciamo alzando il tiro, a difesa della



Le Province lombarde si riunirono a palazzo Muzio

*Saranno creati
comitati per la difesa
della Costituzione
in tutta Italia*

nostra carta costituzionale», dichiarazioni che lo stesso presidente sa suonare strane dette da un leghista «ma - chiarisce - quando noi parliamo di riformare la Costituzione, lo facciamo pensando ad un percorso legislativo corretto non a queste scorciatoie». E Sertori sottolinea la pericolosità di un precedente come questo: «Stanno violentando la Costituzione, adesso tocca alle Province e poi di chi sarà la volta?».

Ruolo importante

Il numero uno di palazzo Muzio che all'assemblea nazionale dell'Upl ha molto apprezzato l'intervento del collega Saitta: «Haddimostrato con le sue capacità, onestà e determinazione la differenza - sostanziale - tra chi è eletto direttamente dai cittadini e chi è nominato» rimarca.

«Siamo amministratori pubblici - continua Sertori - eletti dai cittadini e questo non lo possiamo accettare: i servizi o si danno o non si danno. Per que-

sto è prioritario decidere chiaramente chi fa che cosa: le Regioni devono legiferare, le Province amministrare i servizi di area vasta e i Comuni occuparsi dei servizi ai cittadini. Il disegno di legge Delrio è uno spot che offende l'intelligenza dei cittadini per la sua palese impossibilità di tradursi in fatti concreti. Il fatto è che ogni volta che il Governo ha un problema sfodera le Province per sviare l'attenzione dell'opinione pubblica». Cosa di cui Sertori è convinto, così come è certo che ormai il ministro - «particolarmente nervoso in queste ore, tanto da voler accelerare l'iter» - sia vittima dei suoi stessi slogan.

L'aula

Adesso non resta che attendere le decisioni romane - «non certo con le mani in mano, non ce lo perdoneremo mai» - : il 25 novembre la proposta andrà in aula, bisognerà capire quale testo sarà analizzato e cosa deciderà di fare il Governo se porre la fiducia oppure no.

«Le variabili in gioco sono ancora tante - sottolinea -. Vedremo come si muoveranno Delrio e i suoi. Noi siamo disposti al confronto, l'abbiamo sempre detto, ma a partire dal livello minimo dell'ente che è quello attuale». ■ **Monica Bortolotti**

Abolizione delle Province. Duro attacco di Saitta a Delrio e ai sindacati

Ora l'Upi si appella al Colle

di Paolo Teodori

ROMA — Le Province tentano il tutto per tutto per mettere i bastoni tra le ruote al ddl **Delrio** che definiscono senza ombra di sorta «una riforma mediatica», e chiedono aiuto al capo dello Stato **Giorgio Napolitano**. Contro la prospettiva dell'azzeramento ieri l'Upi ha tenuto un'assemblea dal titolo impegnativo («Resettiamo l'Italia, ripartiamo dalla Costituzione») per cercare di spegnere un attacco che il presidente dell'Upi **Antonio Saitta** definisce «inaccettabile», aggiungendo che ormai «le Province vengono considerate come dei clan di mafiosi». Parole pesanti, che spiegano bene il clima dell'assemblea, popolata di presidenti decisamente arrabbiati, che hanno fischiato più

volte il nome del ministro per gli Affari regionali, spingendo Saitta a definirlo «ministro dell'An-ci». «Chiediamo al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano di tutelare le nostre prerogative costituzionali — ha affermato il presidente dell'Upi scandendo lentamente le parole nel silenzio del teatro Quirino — perché non può farlo soltanto la Corte costituzionale. Per questa ragione invitiamo Napolitano ad impedire che la Costituzione sia modificata mediaticamente». Al capo dello Stato il leader

delle Province ha poi chiesto di «garantire la partecipazione al processo di riordino, visto che il governo ci ha escluso», e il rispetto della Carta delle Autonomie, «che è un trattato internazionale». Saitta ha poi chiesto a Delrio di non essere «soltanto il

ministro dell'An-ci ma garantisca anche noi», incassando gli applausi degli astanti.

Poi ha incalzato il governo a «tirar fuori dal cassetto i dati della Sose sui Comuni, visto che quelli relativi alle Province li ha già resi noti». Ebbene, ha detto Saitta, «da un'analisi approfondita di quei numeri si potrà dimostrare che le Province in questi anni sono state più brave dei Comuni». E allora, sempre all'indirizzo di Delrio — definito anche «il ministro per l'abolizione delle Province» — ha chiesto lumi sul perché nel corso degli ultimi 10 anni il costo delle Regioni sia aumentato di 40 miliardi e di 100 quello della pubblica amministrazione. «Ma — ha osservato causticamente — il ministro Delrio preferisce dedicar-

si all'abolizione delle Province, che pesano soltanto per l'1,3% della spesa statale».

Il presidente dell'Upi ha poi annunciato la nascita, in ogni realtà territoriale, di Comitati per la difesa della Costituzione, chiedendo a tutti i presidenti «di incontrare i dipendenti di ogni singolo ente per spiegare loro che il sindacato non farà nulla per il mantenimento del loro posto di lavoro».

Dura le replica dei sindacati di categoria: «Invitiamo il presidente dell'Upi ad evitare parole deliranti come quelle pronunciate oggi sui sindacati e a mantenere il rispetto per chi rappresenta migliaia di lavoratori delle amministrazioni provinciali», hanno detto i segretari generali **Rossana Dettori** (Fp-Cgil), **Giovanni Faverin** (Cisl-Fp) e **Giovanni Torluccio** (Uil-Fpl).

*'Noi meglio dei Comuni'
L'assemblea contro «riforme mediatiche»*

In primo piano il presidente dell'Upi e della Provincia di Torino **Antonio Saitta**



Appello dei presidenti delle Province italiane al capo dello Stato perché, in qualità di garante della Costituzione, fermi il disegno di legge in discussione in questi giorni in commissione Affari costituzionali alla Camera. Un disegno di legge che, se non cancella le amministrazioni provinciali, di fatto le svuota di competenze. Quella di Cremona compresa. È stato questo uno dei passaggi forti dell'assemblea nazionale dell'Unione provinciale italiana (Upi), svoltasi ieri a Roma al Teatro Quirino.

I presidenti delle Province

L'appello. L'Upi a Napolitano: fermare il disegno di legge

La protesta delle Province

hanno ribadito con forza l'incostituzionalità del disegno di legge di riordino proposto dal governo Letta. «I risparmi che deriverebbero dall'abolizione delle Province sarebbero irrisori — sostengono —. In questi giorni il ministro **Graziano Delrio** ha più volte detto che con le risorse risparmiate dal riordino delle amministrazioni provinciali sarà pos-

sibile aprire tanti nuovi asili. Ebbene, noi diciamo che con altri tagli ai costi della politica, potranno essere generate sicuramente molte più scuole per l'infanzia».

Il presidente dell'Upi, **Antonio Saitta**, interpretando un pensiero condiviso dai tanti amministratori, ha anche sottolineato come «in un forte momento di crisi come questo

sia più che mai necessaria la presenza di enti di area vasta come le Province. Realtà indispensabili per la pianificazione scolastica, le infrastrutture e le politiche ambientali. Nel disegno di legge in discussione — proseguono i presidenti delle Province — manca una visione d'insieme necessaria per una vera riforma dell'assetto degli enti locali che non deve includere solo le Province ma anche i Comuni e le Regioni. Con lo svuotamento di competenze è a rischio il mantenimento di servizi oggi erogati».

www.ecostampa.it



NO AL TAGLIO

Province: Saitta (Upi) appello a Napolitano

■ Le Province si mobilitano contro la riforma che ne prevede l'abolizione. «Chiediamo al capo dello Stato di tutelare le nostre prerogative e impedire che la Carta sia modificata per via mediatica», ha detto il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, intervenendo all'assemblea dell'Unione delle Province d'Italia. Ha poi annunciato la nascita in tutte le Province italiane di "comitati per la difesa della Costituzione".



DA UN CONVEGNO **DELL'UPI** BORDATE SU DELRIO

Le Province tentano di evitare la cancellazione

ROMA. Le Province tentano il tutto per tutto per mettere i bastoni tra le ruote al ddl Delrio (atto Camera 1542), che definiscono senza ombra di sorta «una riforma mediatica», e chiedono aiuto al capo dello Stato Giorgio Napolitano. Contro la prospettiva dell'azzeramento ieri l'Upi ha tenuto un'assemblea dal titolo impegnativo («Resettiamo l'Italia, ripartiamo dalla Costituzione») per cercare di spegnere un attacco che il presidente dell'Upi Antonio Saitta definisce «inaccettabile», aggiungendo che ormai «le Province vengono considerate come dei clan di mafiosi». Parole pesanti, che spiegano bene il clima dell'assemblea, popolata di presidenti decisamente arrabbiati, che hanno fischiato più volte il nome del ministro per gli Affari regionali, spingendo Saitta a definirlo «ministro dell'Ance».

«Chiediamo al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano di tutelare le nostre prerogative costituzionali - ha affermato il presidente dell'Upi scendendo lentamente le parole nel silenzio del teatro Quirino - perché non può farlo soltanto la Corte costituzionale. Per questa ragione invitiamo Napolitano ad impedire che la Costituzione sia modificata mediaticamente».

Al capo dello Stato il leader delle Province ha poi chiesto di «garantire la partecipazione al processo di riordino, visto che il governo ci ha escluso», e il rispetto della Carta delle Autonomie, «che è un trattato internazionale». Saitta ha poi chiesto a Delrio di non essere «soltanto il ministro dell'Ance ma garantisca anche noi», incassando gli applausi degli astanti.

Poi ha incalzato il governo a «tirar fuori dal cassetto i dati della Sose sui Comuni, visto che quelli relativi alle Province li ha già resi noti». Ebbene, ha detto il presidente dell'Upi, «da un'analisi ap-

profondita di quei numeri si potrà dimostrare che le Province in questi anni sono state più brave dei Comuni».

E allora, sempre all'indirizzo di Delrio - definito anche «il ministro per l'abolizione delle Province» - ha chiesto lumi sul perché nel corso degli ultimi 10 anni il costo delle Regioni sia aumentato di 40 miliardi e di 100 quello della Pubblica amministrazione. «Ma - ha osservato causticamente - il ministro Delrio preferisce dedicarsi all'abolizione delle Province, che pesano soltanto per l'1,3% della spesa statale». Il presidente dell'Upi ha poi annunciato la nascita, in ogni realtà territoriale, di Comitati per la difesa della Costituzione, chiedendo a tutti i presidenti «di incontrare i dipendenti di ogni singolo ente per spiegare loro che il sindacato non farà nulla per il mantenimento del loro posto di lavoro».

Dura le replica dei sindacati di categoria: «Invitiamo il presidente dell'Upi ad evitare parole deliranti come quelle pronunciate oggi (ieri per chi legge, ndr) sui sindacati e a mantenere il rispetto per chi rappresenta migliaia di lavoratori delle amministrazioni provinciali», hanno detto i segretari generali Rossana Dettori (Fp-Cgil), Giovanni Faverin (Cisl-Fp) e Giovanni Torluccio (Uil-Fpl), spiegando che l'assemblea Upi «assomiglia più a una difesa delle poltrone, che ad una riflessione sul piano di riordino degli assetti territoriali».

«Non serve l'arroccamento corporativo - aggiungono i sindacalisti - ma tavoli di confronto per governare i processi di riorganizzazione: garantendo più qualità dei servizi, più investimento nelle competenze, più percorsi di stabilizzazione per i precari, più reinternalizzazione dei servizi oggi affidati alle società in house».

PAOLO TEODORI



IL PRESIDENTE **DELL'UPI**, ANTONIO SAITTA



«Senza Provincia chi seguirà le scuole?»

Rischio intasamento per gli uffici comunali. Delegazione di piacentini a Roma all'Assemblea nazionale dell'Upi. L'assessore Andrea Paparo: questa riforma può produrre più danni che benefici

Scioglimento della Provincia, la conseguenza più evidente e preoccupante investe le scuole, ma ci sono anche le strade, il rischio di intasamento di pratiche negli uffici dei Comuni e, soprattutto, a preoccupare è il destino dei trecento dipendenti che ogni mattina lavorano nel palazzo di corso Garibaldi. La delegazione di piacentini ieri a Roma all'assemblea nazionale dell'Unione Province d'Italia ha chiesto che il ministro Graziano Delrio tiri fuori i dati del risparmio che dovrebbe derivare dallo "svuota-Province".

«Sia il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, sia i docenti universitari che i rappresentanti del Censis hanno dimostrato, numeri alla mano, come l'ipotesi della riforma di cui si parla sia più dettata da demagogia e superficialità che dalla volontà di arrivare a una riforma efficiente del sistema - ha detto l'assessore provinciale Andrea Paparo, al termine dell'assemblea a Roma -. Questo

può evidentemente produrre più danni che benefici».

Il capogruppo del Pd, Marco Bergonzi, riporta alcuni dati: «Una Provincia costa mediamente ad ogni cittadino 1,8 euro; un Comune 9,4 euro; una Regione 14,2. Ci prendono dunque in giro? I tanto ventilati risparmi che dovrebbero derivare dall'operazione esistono realmente? Non sto difendendo alcuna poltrona, anzi. Chiediamo solo che si ragioni sui dati e sui numeri. Ne posso citare altri: un dipendente della Provincia costa 41 mila euro l'anno, quelli della Regione il 38 per cento in più. Il Teatro Quirino a Roma, che ha accolto la nostra mobilitazione, scoppia di dipendenti, perché c'è tanta preoccupazione». Per il presidente del consiglio provinciale, Roberto Pasquali, l'abolizione delle Province sarà solo l'ennesimo osso buttato in pasto agli italiani senza produrre benefici. «Il passaggio delle competenze delle Province ad altri enti non farà altro

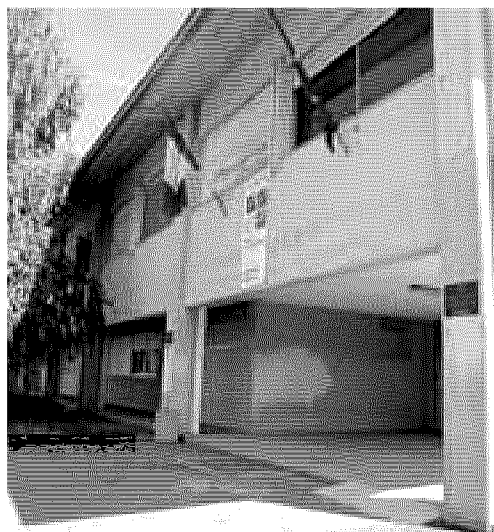
che aumentare i costi - ha detto -. Non è affatto una questione di poltrone, le Province svolgono un ruolo fondamentale e nei nostri corridoi non si è verificato alcun caso di "cenate e dopo cene" pagate con i soldi della collettività. Anzi. I risparmi devono essere fatti dove ci sono gli sprechi, e questi sono in Parlamento e in consiglio regionale. Il presidente dell'Upi, Saitta, ha letto con commozione la Costituzione e questa non può essere cancellata in pochi mesi: si andrà incontro a un ricorso, ne sono certo, e, ancora una volta, vinceranno i ricorrenti». Anche Pasquali ha sottolineato le forti preoccupazioni per le sorti dei dipendenti. «Queste persone hanno lavorato in modo egregio nonostante il clima di forte incertezza che negli ultimi due anni ha pesato sul loro futuro - ha aggiunto -. Chiediamo vengano salvaguardate queste professionalità importanti». Vediamo alcu-

ni casi riportati dal Censis, il Centro Studi Investimenti Sociali. Ad esempio, se la gestione delle scuole superiori passasse ai Comuni, considerato il fatto che solamente il 18,3 per cento dei Comuni italiani ha sul proprio territorio almeno una delle 7.036 scuole superiori (ubicate in circa 5 mila edifici scolastici), si determinerebbe una moltiplicazione dei soggetti di gestione: da 107 Province che si occupano degli edifici ospitanti le scuole superiori (in media, 65 scuole per Provincia) si passerebbe a 1.484 Comuni che intervengono nella gestione di 4,7 scuole in media ciascuno, dovendo trovare l'accordo e ripartire gli oneri con una media di 9,8 Comuni. Il tempo, intanto, stringe.

Elisa Malacalza



La delegazione a Roma: Marco Bergonzi, Roberto Pasquali e Andrea Paparo. A destra, il Mattei a Fiorenzuola



Le tappe dello scioglimento dell'ente: entro dicembre il provvedimento

Cominciano a farsi sentire le prime proteste sindacali, mentre già da dicembre, secondo quanto annunciato dal ministro Graziano Delrio, le Province dovrebbero essere svuotate di funzioni e trasformate in enti non più eletti dal popolo. L'Usb Pubblico Impiego ha indetto ieri lo sciopero di tutti i lavoratori delle Province per l'intero turno di lavoro del prossimo 6 dicembre, per far sentire la propria voce dopo l'assemblea nazionale dell'Unione Province d'Italia, aperta ieri anche ai dipendenti. «Da parte del Governo nazionale non si assiste ad alcun ripensamento circa la riforma complessiva delle Autonomie locali, ed anzi si persevera nell'obiettivo di eliminare il livello amministrativo delle Province - si legge in una nota diffusa ieri -. In particolare i disegni di legge, costituzionale e ordinario, approvati dal Consiglio dei Ministri, prevedono la riforma del sistema delle autonomie tale da provocare pesanti ricadute sul personale, sia in termini economici, sia in termini di mobilità, sia in termini di dequalificazione professionale, senza alcuna forma di garanzia a tutela delle funzioni oggi esercitate e rischiando di generare forti sperequazioni tra chi lavora negli enti Regione, Provincia o Comune. Da tale riforma risultano particolar-

mente colpiti i lavoratori e le lavoratrici delle Province, in primis quelli con contratto di lavoro precario, e grandi incertezze rischiano di determinarsi anche sulle società partecipate dalle Province e dalle aziende che svolgono servizi in appalto».

IL CRONOPROGRAMMA - L'abolizione delle Province, si ricorda, deve passare per la modifica della Costituzione, come ribadito dalla Corte Costituzionale. Per questo, un disegno di legge per la modifica costituzionale sarà presentato entro l'anno, quindi a dicembre; nel frattempo, si continua a lavorare per svuotare le Province di competenze (che passeranno

alle nascenti Unioni dei Comuni), dopo aver già ridotto drasticamente le risorse. A maggio, quindi, se tutto va come annunciato dal ministro Delrio, non si voterà più per le Province perché nel frattempo saranno diventate enti di secondo grado, quindi non più eletti dal popolo, ma sostituite con un'assemblea dei sindaci. Per quanto riguarda più precisamente le competenze, i Comuni prenderanno in carico le competenze provinciali in materia di scuola, mentre le strade e la manutenzione saranno a carico delle "nuove" Province, diventate quindi una specie di agenzia a disposizione dei sindaci. Il percorso era iniziato a luglio.

Malac.



Il palazzo della Provincia, in via Garibaldi



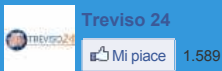


NO AL TAGLIO

Province: Saitta (Upi) appello a Napolitano

■ ■ Le Province si mobilitano contro la riforma che ne prevede l'abolizione. «Chiediamo al capo dello Stato di tutelare le nostre prerogative e impedire che la Carta sia modificata per via mediatica», ha detto il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, intervenendo all'assemblea dell'Unione delle Province d'Italia. Ha poi annunciato la nascita in tutte le Province italiane di "comitati per la difesa della Costituzione".





NOTIZIE FLASH:

Privatizzazione Rai:
che ne sarà del

You are here: Home / Notizie di oggi / Treviso / **MURARO: "NON ACCETTO LEZIONI DI DEMOCRAZIA DA DELRIO"**



Notizie di oggi, Treviso

Muraro: "Non accetto lezioni di democrazia da Delrio"

6 NOVEMBRE 2013 By Treviso 24 0 1

Condividi: [Tweet](#)

Nel suo intervento all'assemblea nazionale della Province, che si è tenuta quest'oggi a Roma, Leonardo Muraro presidente dell'Upi Veneto ha ricordato che "il ddl Delrio attacca principalmente il livello di governo elettivo delle Province. Nei cinque articoli che il ddl dedica alle Province, ben 4 si occupano del sistema elettivo e uno soltanto delle funzioni. Si tratta di un'impostazione inaccettabile! E' la dimostrazione che Delrio vuole abbattere la democrazia. Lo fa anche quando parla di noi presidenti di Provincia come fossimo dei caregivers, quando lui stesso, ora ministro, è stato sindaco e sa cosa vuol dire amministrare. Ho preso oltre 30.000 preferenze personali e non accetto da Delrio lezioni di democrazia!".

E continua Muraro, che "è stato ricordato da 44 costituzionalisti, che una scelta di questo tipo contrasta con la Costituzione che, sin dalla sua approvazione nel 1948, prevedeva chiaramente ed espressamente l'elezione diretta degli organi delle Province. Inoltre, il Ministro ha affermato che il costo politico delle Province è pari ad oltre 130 milioni di euro, salvo poi precisare che, in base ai dati SIOPE 2010, si tratta di 113 milioni l'anno, l'equivalente di circa 11.300 posti negli asili nido italiani. Si tratta di un dato errato e volutamente manipolato e demagogico. L'ammontare di 110 milioni deriva dal computo complessivo della spesa antecedente all'entrata in vigore dell'art. 1, comma 184, della Legge191/2009, modificato dal D. L. 2/2010, che ha disposto la riduzione del 20 per cento del numero dei consiglieri provinciali e, conseguentemente, delle giunte provinciali.

Alla riduzione del 20 per cento, andrebbe aggiunto il dimezzamento disposto dal D. L. 138/2011. Per esemplificare: una Provincia con popolazione superiore a 700.000 abitanti, che nel 2010 aveva un Consiglio Provinciale di 36 componenti, in caso di nuove elezioni provinciali avrebbe un Consiglio composto da 14 consiglieri. La Giunta Provinciale passerebbe da un massimo di 12 assessori previsti nel 2010 ad un massimo di quattro assessori.

Parliamo dunque di una spesa massima non di 110 milioni di euro ma di 44 milioni di Euro per gli organi di tutte le Province italiane. L'ammontare di 110 milioni deriva dal computo complessivo della spesa antecedente all'entrata in vigore dell'art. 1, comma 184, della Legge191/2009, modificato dal D. L. 2/2010, che ha disposto la riduzione del 20 per cento del numero dei consiglieri provinciali e, conseguentemente, delle giunte provinciali.

Alla riduzione del 20 per cento, andrebbe aggiunto il dimezzamento disposto dal D. L. 138/2011. Per esemplificare: una Provincia con popolazione superiore a 700.000 abitanti, che nel 2010 aveva un Consiglio Provinciale di 36 componenti, in caso di nuove elezioni provinciali avrebbe un Consiglio composto da 14 consiglieri. La Giunta Provinciale passerebbe da un massimo di 12 assessori previsti nel 2010 ad un massimo di quattro assessori.

Parliamo dunque di una spesa massima non di 110 milioni di euro ma di 44 milioni di Euro per gli organi di tutte le Province italiane. L'ammontare di 110 milioni deriva dal computo complessivo della spesa antecedente all'entrata in vigore dell'art. 1, comma 184, della Legge191/2009, modificato dal D. L. 2/2010, che ha disposto la riduzione del 20 per cento del numero dei consiglieri provinciali e, conseguentemente, delle giunte provinciali.

I costi non sono di 113 milioni, ma meno della metà, se si tiene conto - cosa che il Ministro a quanto pare evita appositamente di fare - della futura composizione degli organi delle Province che deriverebbe prima dell'applicazione del Decreto Legge n. 2 del 2010, che ha già ridotto del 20% il numero di consiglieri e assessori, e poi del Decreto Legge n. 138 del 2011 che ha ridotto del 50% il numero di consiglieri e assessori. Pertanto, solo per fare un esempio, Province come Padova o Verona che oggi hanno 36 consiglieri provinciali, in occasione del rinnovo del 2014 avrebbero un consiglio provinciale di 14 consiglieri e passerebbero da 12 a 4 assessori. Parliamo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

dunque di una spesa massima, non di 113 milioni di euro, ma di 44 milioni di euro l'anno per gli organi di tutte le Province italiane!

Un Ministro non può dimenticarsi dei provvedimenti già esistenti!

Il venir meno della rappresentanza di tutto il territorio, oggi assicurata dall'elezione diretta del Presidente e dalla composizione su base territoriale del Consiglio Provinciale, comporta la cancellazione di un luogo democratico dove far valere le esigenze di tutto il territorio. L'impostazione appare ancora più evidente per le città metropolitane, presentate come la soluzione dei problemi economici del nostro Paese, nelle quali il sindaco del comune capoluogo della provincia omonima è il sindaco della città metropolitana almeno fino al 2017, rendendo palese l'obiettivo finale della riforma. Le Province sono il solo comparto della Pubblica Amministrazione che ha pagato al 98% i debiti pregressi alle imprese, mentre i Comuni sono al 75%, le Regioni al 63% e i Ministeri al 39%. In questi anni, più che ogni altro comparto, abbiamo razionalizzato la spesa come attestato dai rapporti del Ministero dell'Economia e della Corte dei Conti. E sono felice che anche le Regioni abbiano preso posizione, dicendo che il ddl Delrio è da buttare.

Eppure la classe amministrativa delle Province deve essere soppressa per dimostrare la capacità di riforma dell'attuale classe politica, ormai vittima degli annunci e delle richieste di illustri opinionisti sulla stampa nazionale - chiude Muraro - Come Province siamo i primi a proporre e lavorare per una riforma organica del nostro sistema istituzionale; non possiamo accettare di essere i primi e gli unici a sopportare e subire scelte demagogiche e populiste, che non renderebbero alcun servizio al Paese, sarebbero gravemente penalizzati per buona parte del nostro territorio e di cui presto purtroppo dovremmo pentirci".

Condividi: [Tweet](#)

Share this Post:

Commenti:

« Older Article

[Domenica nella Marca si vendono mele per aiutare i disabili](#) 6 NOVEMBRE 2013 By [Treviso 24](#)

Next Article »

[L'edilizia risorgerà con la filiera corta del legno?](#) 6 NOVEMBRE 2013 By [Treviso 24](#)

AUTORE /

TREVISO 24



RELATED POSTS



6 novembre 2013 **L'edilizia risorgerà con la filiera corta del legno?**



6 novembre 2013 **Cinquestelle e i ricchi "segreti" del Parlamento**



6 novembre 2013 **Domenica nella Marca si vendono mele per aiutare i disabili**



5 novembre 2013 **Non sei un**

MARCUCCI (PDL): "SFIDUCIARE IL MINISTRO DEL RIO"



23:15 MAR 5 NOV 2013 VersiliaToday.it STAMPA



LUCCA. Importante partecipazione della Provincia di Lucca all'assemblea Nazionale dell'Unione Provincie d'Italia. Presenti all'appuntamento il Capogruppo PdL e Vicepresidente Upi Toscana David Marcucci, il consiglieri Giannotti, Bracciali, Giuntoli e il Pres. Del Cons. Provinciale Andrea Palestini. L'Assemblea che portava il titolo "Resettiamo l'Italia Ripartiamo dalla Costituzione" si è rivelata particolarmente interessante non solo per i contenuti, ma anche per la modalità, infatti

per la prima volta si è data la possibilità anche ai dipendenti di esprimere le proprie opinioni.

"Sotto attacco il Ministro Pd Del Rio – spiega David Marcucci – e la sua forzatura nel voler portare avanti una riforma, che per modalità e contenuti, rischia di fare danni senza creare i risparmi tanto sperati. In effetti una riforma pariale dell'architettura dello stato, senza le dovute procedure "costituzionali" rischia di creare disagi, disservizi e costi che potrebbero essere insostenibili da cittadini e imprese.

Quanto detto è stato ampiamente dimostrato da studi che in questi anni l'UPI ha fatto fare ad università primarie Italiane con pareri imparziali e qualificati. A rischio non c'è solo il bilancio dello Stato ma anche La Democrazia che con i provvedimenti enunciati viene seriamente messa in discussione.

Insomma basta con la demagogia, non è che chiudendo le Province si chiudono Strade, Scuole, Corsi d'acqua-fiumi, centri per l'impiego,, trasporto pubblico locale ecc... se ci sono Enti Inutili, o sprechi ci si lavori seriamente e a tutto tondo.....

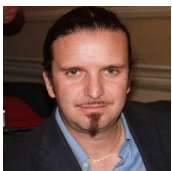
Annuncio fin da adesso che il gruppo Pdl presenterà a presto a Palazzo Ducale l'ordine del giorno che il Presidente della Provincia di Savona sta preparando per sfiduciare il Ministro del Rio e che ha avuto un plauso unanime da parte dell'assemblea".

[Lascia il tuo commento all'articolo](#)

ALTRE DI: [POLITICA](#)

TAGS: [ABOLIZIONE](#) [DAVID MARCUCCI](#) [DEL RIO](#) [MINISTRO](#) [POLITICA](#) [PROVINCE](#) [UPI](#)

Articoli Correlati:



MARCUCCI (PDL): "LA SPACCATURA NEL PD INDEBOLISCE LUCCA E LA SUA PROVINCIA"

POTREBBE INTERESSARTI...

MAR 5 NOV 2013 21:45



COLUCCINI ATTACCA SULLA TARES: "LA GIUNTA MUNGAI HA PERSO IL CONTATTO CON LA GENTE COMUNE"

Di: [VersiliaToday.it](#)

MASSAROSA. "Ho partecipato spontaneamente ed assieme a tanti altri liberi cittadini di Massarosa ad una protesta contro gli insostenibili aumenti ...

[\[leggi tutto\]](#)

[POLITICA MASSAROSA](#)

MAR 5 NOV 2013 16:30



AUMENTI TARES, M5S: "COLPA DI PD, UDC E PDL: MANDIAMOLI TUTTI A CASA"

Di: [VersiliaToday.it](#)

MASSAROSA. "I cittadini non vanno presi in giro: i protagonisti di questa nuova rapina alle nostre tasche è firmata PD, ...

[\[leggi tutto\]](#)

[POLITICA MASSAROSA](#)

EVENTI

MAR 5 NOV 2013 23:00



IN UN EVENTO UNICO ARRIVA A VIAREGGIO MARCO MENGONI CON IL SUO

#PRONTOACORREREILVIAGGIO

VIAREGGIO. Marco Mengoni arriva a Viareggio mercoledì 6 Novembre alle 20.30 al Cinema Politema con un appuntamento non perdere. Solo ...

[\[leggi tutto\]](#)

[EVENTI](#)

MAR 5 NOV 2013 22:44



NUOVA INCURSIONE DI IF PRANA, UN FLASH MOB SULLA STAGIONE DI PROSA AL MERCATO DI VIAREGGIO

VIAREGGIO. Con il vento in poppa, la Stagione di Prosa del Politeama approda, giovedì 7 novembre, sulle "rive" del mercato ...

[\[leggi tutto\]](#)

[EVENTI](#)



Mappa del sito

AGENPARL, L'INFORMAZIONE CHE CERCAVI

- HOME
- CHI SIAMO
- SERVIZI
- VIDEO
- CONTATTI
- NEWSTICKER
- ABBONATI

Tu sei qui: Home - News - ECONOMIA - DEBITI PA: RUGHETTI (PD), ANCHE COMUNI DISSESTATI ED IN PREDISSESTO AMMESSI ALLA PROCEDURA

Martedì 05 Novembre 2013 14:21

PROVINCIA PERUGIA: GUASTICCHI, PIENO SOSTEGNO A PRESIDENTE NAZIONALE UPI A ROMA CONTRO RIFOME

Scritto da fcu/red

Dimensione carattere Stampa E-mail SHARE

Valuta questo articolo

(AGENPARL) Perugia, 5 novembre '13 - Pieno appoggio del Presidente dell'Upi umbro, Marco Vinicio Guasticchi alla manifestazione in corso a Roma dal titolo "Resettiamo l'Italia, ripartiamo dalla Costituzione" che vede protagonista il presidente dell'Upi nazionale Antonio Saitta. "Una manifestazione – sottolinea Guasticchi – che vede mobilitate anche migliaia di dipendenti delle Province italiane che stanno combattendo una battaglia di civiltà contro la demagogia dominante. Una battaglia delle Province in difesa dei servizi ai cittadini nella consapevolezza di essere una risorsa del Paese e non un peso economico dal momento che gli sprechi nella pubblica amministrazione sono ben individuabili. Saitta è un galantuomo delle istituzioni – aggiunge Guasticchi – che sta adoperandosi affinché, sull'onda di riforme-annuncio, non si calpestino la Costituzione, i dipendenti e i servizi a totale discapito dei cittadini. I rischi di una riforma delle Province improvvisata e non accompagnata da soluzioni alternative efficaci e concrete rischia di penalizzare l'intero Paese. L'Upi umbra è quindi fermamente convinta che la manifestazione in corso a Roma, in assenza di un chiarimento con il Governo nazionale, sarà soltanto l'inizio di iniziative propositive, ma ferme nel difendere i dipendenti delle Province e i servizi erogati ai cittadini".

Altro in questa categoria: « ROMA: GIANSAI (LISTA CIVICA MARINO), BENE NO AUMENTO COSAP FVG: V COMMISSIONE, DEFINITO PROGRAMMA E CALENDARIO ESAME DDL ELEZIONI COMUNALI »

Publicato in POLITICA

Condividi AgenParl



Cerca...

AREA RISERVATA

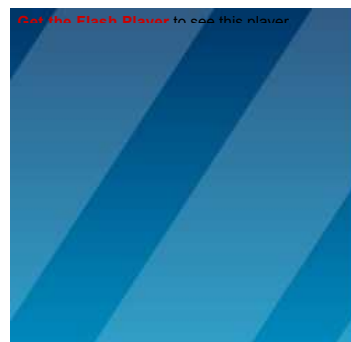
Nome utente

Password

Ricordami

LOGIN

[Dimenticate le credenziali?](#)



Regionali - Umbria

Province: Guasticchi (Perugia), pieno appoggio a Saitta

14:31 05 NOV 2013

(AGI) - Perugia, 5 nov. - Pieno appoggio del presidente dell'Upi umbro, Marco Vinicio Guasticchi alla manifestazione in corso a Roma dal titolo 'Resettiamo l'Italia, ripartiamo dalla Costituzione' che vede protagonista il presidente nazionale dell'Unione province d'Italia, Antonio Saitta. "Una manifestazione - sottolinea Guasticchi - che vede mobilitate anche migliaia di dipendenti delle province italiane che stanno combattendo una battaglia di civiltà' contro la demagogia dominante. Una battaglia delle Province in difesa dei servizi ai cittadini nella consapevolezza di essere una risorsa del Paese e non un peso economico dal momento che gli sprechi nella pubblica amministrazione sono ben individuabili. Saitta e' un galantuomo delle istituzioni - aggiunge Guasticchi - che sta adoperandosi affinché, sull'onda di riforme-annuncio, non si calpestino la Costituzione, i dipendenti e i servizi a totale discapito dei cittadini. I rischi di una riforma delle Province improvvisata e non accompagnata da soluzioni alternative efficaci e concrete rischia di penalizzare l'intero Paese.

L'Upi umbra - conclude Guasticchi - e' quindi fermamente convinta che la manifestazione in corso a Roma, in assenza di un chiarimento con il Governo nazionale, sarà soltanto l'inizio di iniziative propositive, ma ferme nel difendere i dipendenti delle province e i servizi erogati ai cittadini.

(AGI) Pg1/Mav



RSS

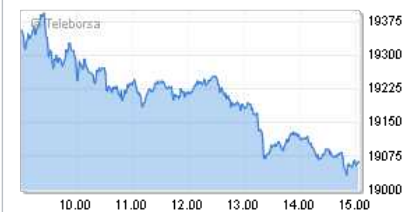
Tweet



BORSA

Descrizione	Valore	Var. %
FTSE MIB	19.065,29	-1,27 ▼
FTSE Italia All-Share	20.239,26	-1,17 ▼
FTSE Italia Mid Cap	24.887,85	-0,30 ▼
FTSE Italia STAR	16.173,41	-0,77 ▼

Spread BTP-Bund 244 punti +0,41 ▲



Borsa Italiana

teleborsa

ENEL
Tele
Unicredit

NAVIGA CON NOI
LA MAPPA SEMANTICA

Visualizza le relazioni tra gli argomenti del giorno e leggi le notizie sul portale

NEWS

PEI NEWS
il nuovo servizio di informazione sulla Politica Estera Italiana.

iNews AGI
L'INNOVAZIONE CHE FA NOTIZIA

PORTALI AGI

AGI EUROPA

- ▶ AGI Europa
- ▶ AGI Energia
- ▶ AGI Salute
- ▶ AGI China
- ▶ AGI Arab

Scelte Sostenibili

LA VOCE DEL CONSUMATORE

AGI
in collaborazione con


REALPROJECT
 Guarda i Serramenti per il Tuo Benessere.

 Le As
 Fiscal
 scad

mercoledì, 06 novembre 2013 | Scrivi al Giornale | PDF Prima Pagina di oggi | Meteo | A A | Versione solo testo | [Norm]


Studio Legale Insinga
 Abogado e Avvocato stabilito
 Roberto Insinga


Corriere di Novara
 DAL 1877 L'INFORMAZIONE INDIPENDENTE

NOVARA CITTA' | TERRITORIO | LA NOSTRA ONLUS

Home | Cronaca | Economia e politica | Sport | Cultura e tempo libero | Appuntamenti | Lettere | Newsletter | Edizione Sfogliabile

SEZIONI TEMATICHE: Al Femminile :: Scuola e Formazione :: Cinema, Libri e High-tech :: Enogastronomia & Turismo

"Non siamo per la difesa ad oltranza dello status quo, ma per vere riforme utili al Paese"

05-11-2013

Il presidente dell'Upi all'Assemblea nazionale dell'Unione delle Province italiane

Si è svolta oggi, martedì 5 novembre, l'Assemblea Nazionale dell'Unione delle Province italiane. Durante l'assemblea si è discusso della legge cosiddetta 'svuota province', che dovrebbe approdare in Parlamento nei prossimi giorni. Nel corso della mattinata i delegati all'Assemblea Upi hanno avuto modo di ascoltare il professor Pierluigi Portaluri, ordinario di diritto amministrativo dell'Università del Salento, la cui opinione è andata ad aggiungersi a quella della quarantina di costituzionalisti che avevano già evidenziato come il disegno di legge promosso dal Ministro degli Affari Regionali e delle Autonomie Locali sia eccessivamente lacunoso per essere recepito con tutti i crismi della legittimità.

"Ribadendo che non siamo per la difesa ad oltranza dello status quo, ma per vere riforme utili al Paese, tanto che dalla prima ora sosteniamo la necessità e volontà di un riordino delle Province attraverso un loro ridisegnamento anche nei confini geografici, dobbiamo 'smascherare' il provvedimento Delrio, che lo stesso Ministro procaccia come uno strumento per spezzare gli sprechi della politica e invece avrebbe come risultato la sola trasformazione delle Province in enti di secondo grado, con compiti più limitati rispetto agli attuali, sebbene al momento molto nebulosi. Sicuramente ci sono funzioni che altri enti meglio delle Province potrebbero svolgere, ma anche tante altre, di cui solo Enti di coordinamento territoriale possono essere titolari se si bada alla logica e all'efficacia. Così come vi sono molte funzioni - oggi in capo alle Regioni - che le Province assolverebbero con più tempestività e cognizione di causa" dichiara il presidente dell'Unione Province Piemontesi, nonché presidente della Provincia del Vco Massimo Nobili.

"Spiace che in tutto questo furore riformistico del Ministro Delrio rimanga tabù una revisione delle Regioni: ve ne sono alcune con dimensioni che non ne giustificano l'esistenza, così come da più parti viene espressa la considerazione che le Regioni dovrebbero concentrarsi sulle loro facoltà legislative e di programmazione, delegando gli enti a stretto contatto con i territori agli ambiti più propriamente operativi e organizzativi" aggiunge Nobili, evidenziando come il provvedimento 'Delrio' sia fautore dell'immediata istituzione di dieci città metropolitane quando solo Milano, Roma e Napoli hanno le caratteristiche per poter essere definite tali.

Con l'Assemblea di oggi si è inoltre deciso di dare vita a Comitati a difesa della Costituzione: "quando in anni recenti il centro-destra propose di intervenire sul Titolo V della Costituzione, dalle parti politiche avversarie si alzò una levata di scudi, ora del tutto in ritirata davanti a un colpo di mano propugnato da un loro Ministro, che sta dando dimostrazione del più criticabile populismo sostenendo che con i risparmi che si avranno declassando le Province da enti di primo a secondo grado si potranno istituire 11 mila posti in più negli asili nido" rimarca il presidente Upi.

"Noi la nostra battaglia - prosegue Nobili - la combatteremo fino alla fine perché nella pratica quotidiana dell'Amministrazione sui territori abbian ben evidenti i rischi a cui ci può condurre il salto nel vuoto al quale il Ministro Delrio sta spingendo interi territori e decine di migliaia di dipendenti provinciali. Il suo suona davvero come un impegno a favore dell'ANCI, o meglio della parte rappresentativa dei grandi Comuni d'Italia, che soli in questo momento avrebbero benefici - anche tangibili - dallo smantellamento delle Province e dei loro patrimoni".

Valentina Sarmenghi

Dal Territorio



Novara Città

Sorpreso a cercare di rubare un paio di pantaloni: un mese di reclusione, pena sospesa



Novara Provincia

Sorpresi al cimitero di Trecate con diverse dosi di Lsd: due giovani novaresi in manette per spaccio

Il caso

In piazza per la Province, ma Delrio non cede

Coppola ribadisce il no alla trasformazione in enti di secondo livello

Amministratori e dipendenti delle Province non sono disposti a mollare. Oggi, da tutta l'Italia arriveranno a Roma - compresa una delegazione irpina - per l'assemblea nazionale organizzata dall'Upi (Unione delle province italiane) per dire no alla soppressione e alla riforma dei poteri di questi enti intermedi. Appuntamento a partire dalle 10, e fino al pomeriggio, presso il Teatro Quirino. Ad aprire i lavori sarà il presidente Upi, Antonio Saitta, che boccia con forza le ipotesi di rivoluzione delle amministrazioni provinciali lanciate dal governo di Enrico Letta. Per Saitta non ci saranno risparmi, a differenza di quanto annunciato dall'esecutivo nazionale. A suo dire, si rischia addirittura un aumento dei costi per le casse dello Stato. Di tutt'altro parere il ministro per le Autonomie locali, Graziano Delrio, per

il quale porrà fine ad una serie di spese.

«Il taglio del personale politico provinciale consentirà risparmi pari a 110 milioni di euro, che non sottovaluterei, per utilizzarli diversamente - dice Delrio - ma il maggiore risparmio consiste nell'unire e nel semplificare. Il federalismo che funziona è quello in cui ognuno fa poche cose ma ben definite. Gli oltre 2 miliardi per le funzioni generali possono essere risparmiati». Delrio avverte sulla necessità di approvare entro la fine dell'anno il decreto svuota Province, che tra l'altro taglia diverse competenze agli enti intermedi. In caso contrario, si rischia che «in primavera si andrà a rinnovare l'80% dei consigli provinciali: sarebbe una beffa, meglio dire che non si vuole fare la riforma. È legittimo avere opinioni diverse ma il tema è nel programma del governo - aggiunge il ministro - Io spero che entro metà dicembre si approvi il provvedimento».

Non è sulla stessa linea il commissario straordinario di Palazzo Caracciolo, Raffaele Coppola, che giudica

importante il ruolo delle amministrazioni provinciali e auspica «un ritorno al voto perché devono essere i cittadini a scegliere i propri rappresentanti istituzionali alla guida di ente che gestisce servizi essenziali». Coppola, dunque, boccia anche l'ipotesi di trasformare le Province in enti di secondo livello, con gli amministratori scelti dai consiglieri comunali del territorio.

Altro tema che sta determinando preoccupazioni e proteste contro il governo è quello legato al futuro dei dipendenti delle amministrazioni provinciali, da mesi in fibrillazione in considerazione delle voci che si rincorrono sulla loro collocazione in caso di disco verde alla riforma. «Abbiamo più volte ribadito che non vi saranno licenziamenti, ma semplicemente maggiori sinergie - chiarisce Delrio - Non devono temere per il loro posto di lavoro coloro che hanno professionalità della pubblica amministrazione. Sicuramente non vi sarà più turn over ed è chiaro che ci sarà una riduzione del personale, ma nessun licenziamento».

m. l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo Caracciolo Accanto, il ministro Delrio e Coppola

Il commissario

«Si torni al voto per scegliere chi dovrà guidare l'istituzione che gestisce molti servizi essenziali»





Amministrazione

Polizia

Tecnico/Appalti

Tributi/Ragioneria

Professionisti

Demografici

Commercio

Personale

Sociale

Concorsi



+ laSettimana La Gazzetta degli Enti Locali

L'aggiornamento on line per i professionisti della p.a. locale



Ricerca avanzata

CERCA

Home

Il Quotidiano

Contatti

Abbonati

LOGIN

nome utente

password

 ricorda

ENTRA

Password dimenticata



Banca Dati

Normativa
Prassi
Giurisprudenza
Dottrina

Speciali

> LEGGE DI STABILITA' 2014
> PACCHETTO P.A.
> DALL'ICI ALL'IMU
> PAGAMENTI P.A.
> RIORDINO PROVINCE
> TARES/TRISE
> DECRETO DEL FARE
> INCOMPATIBILITA'
> TRASPARENZA
> ANTI-CORRUZIONE
... tutti gli speciali

CERCA

ricerca nel sito
DL, DLGS, DPR ecc

Servizi

Informazioni
Formazione
Link utili
Mappa del sito
Risoluzione problemi
Per la tua pubblicità
Aggiungi ai preferiti

IL CASO rubrica

TUEL banca dati

AREE TEMATICHE

TIZIANO TESSARO
direttore

COMITATO SCIENTIFICO
Massimiliano Alesio, Amedeo
Bianchi, Maurizio Lucca, Paola
Minetti, Alberto Mingarelli,
Riccardo Nobile, Luigi Oliveri,
Francesca Palazzi, Cinzia
Renna, Stefano Usai

News

ARCHIVIO

Inserito: 05/11/2013 Letto: 7 volta/e , Tag: [province](#), [riordino province](#)

Invia a un amico

Mi piace

Tweet

LinkedIn

05/11/2013

Censis: controproducente abolire le province

Lo «spezzatino» delle competenze delle 107 province italiane (che si occupano, fra l'altro, dell'edilizia scolastica, dei servizi per l'impiego, della rete viaria e dei trasporti), finalizzato, sulla carta, al contenimento delle spese, rischia di trasformarsi in un «boomerang»: trasferire i poteri sugli edifici che ospitano gli oltre 7 mila istituti superiori (attualmente 65 per ogni amministrazione) significherebbe che 1.484 comuni dovrebbero farsi carico della gestione di 4,7 fabbricati in media ciascuno. E, poiché soltanto il 18,3% dei sindaci può vantarsi di avere sul proprio territorio almeno una scuola superiore, ciascun comune in cui si trova una sede dovrebbe realizzare accordi gestionali con tutti i municipi circostanti (in media una decina), nell'ambito di un bacino d'utenza unico. **L'Upi**, Unione delle province italiane, non vuole assistere silenziosamente all'eliminazione («con un tratto di penna», nonché «andando contro la Costituzione») degli enti, perciò grazie allo studio eseguito dal Censis sottolinea come serva «un governo per le funzioni di area vasta» non soltanto per i 10 ambiti individuati dalla legge 135/2012 (le Città metropolitane), bensì diffusamente «in gran parte del paese». L'esecutivo di Enrico Letta, osserva il presidente Antonio Saitta, incontrando i giornalisti, a Roma, avrebbe dovuto riprendere in mano il progetto di riordino del suo predecessore Mario Monti, «a cui avevamo collaborato», che prevedeva «un forte accorpamento degli organismi dello stato e risparmi, certificati dalla Ragioneria generale, pari a circa cinque miliardi di euro». Invece, quelle norme sono state «buttate nel cestino», a beneficio di un nuovo disegno di legge del ministro Graziano Delrio, attualmente all'esame della commissione Affari costituzionali di Montecitorio (AC 1542), che è «incostituzionale», e l'intero impianto di tale riforma è «di grande restaurazione», poiché il testo sposta le amministrazioni provinciali «nell'area degli enti opachi» (con il meccanismo dei consorzi), e prevale un'organizzazione statale all'insegna della burocrazia centralista «che non vuole essere cambiata».

Il dossier, anticipato ieri alla stampa, sarà illustrato oggi, sempre nella Capitale, nel corso dell'assemblea nazionale **dell'Upi** al teatro Quirino, cui prenderanno parte anche rappresentanti dei lavoratori, preoccupati per il proprio futuro. Secondo Saitta, i motivi di allarme non mancano, visto che l'impatto del piano di restyling degli enti sarà la «potenziale messa in mobilità di tanti dipendenti», malgrado le rassicurazioni giunte da Delrio. Noi, va avanti, «sappiamo che ci sono esuberanti di personale in tutte le regioni che, per ridurre i costi della sanità, hanno dovuto mettere in mobilità» molto personale, e «lo stesso accade nei grandi comuni». Nel ddl del titolare del dicastero per gli Affari regionali, poi, «non c'è una parola» sulle minori spese frutto del trasferimento delle mansioni, «se non che non essendoci più elezioni dirette si risparmierebbero 380 milioni. In realtà», puntualizza, «non è vero», perché le votazioni provinciali «si associano alle europee, o alle comunali. Quindi», le uscite «vi sarebbe comunque». Ad ogni modo, annuncia il 20 novembre sarà resa pubblica la ricerca, stilata da alcuni economisti («non di parte», si affretta a precisare), sugli effetti finanziari del provvedimento, a suffragio di quanto finora denunciato **dall'Upi**.

La necessità di istituzioni adeguate per pianificare e gestire servizi fondamentali per la collettività è tutta nelle cifre rilevate dal Censis: su 686 sistemi locali del lavoro (come i centri per l'impiego) 519 insistono nel territorio di una sola provincia e 149 su quello di due, mentre su 56 distretti industriali 36 si dispiegano in un unico ambito provinciale, e 14 su quello di due enti. E poco più del 18% delle amministrazioni comunali ospita nella propria zona almeno una delle 7.036 scuole superiori; i tre quarti delle strade sono, inoltre, provinciali, e addirittura in 20 enti si supera ben l'80% della rete viaria complessiva. Eppure, si rammarica Saitta, il dibattito sulla revisione degli enti ha condotto finora soltanto a una loro «delegittimazione», nonché «ad una brusca riduzione delle risorse fondamentali per il loro funzionamento».

Fonte: Italia Oggi

Indietro



Amministrazione

Polizia

Tecnico/Appalti

Tributi/Ragioneria

Professionisti

Demografici

Commercio

Personale

Sociale

Concorsi



La Gazzetta degli Enti Locali

L'aggiornamento on line per i professionisti della p.a. locale



Ricerca avanzata

CERCA

Home

Il Quotidiano

Contatti

Abbonati

LOGIN

nome utente

password

 ricorda

ENTRA

Password dimenticata



Banca Dati

Normativa
Prassi
Giurisprudenza
Dottrina

Speciali

> LEGGE DI STABILITA' 2014
> PACCHETTO P.A.
> DALL'ICI ALL'IMU
> PAGAMENTI P.A.
> RIORDINO PROVINCE
> TARES/TRISE
> DECRETO DEL FARE
> INCOMPATIBILITA'
> TRASPARENZA
> ANTI-CORRUZIONE
... tutti gli speciali

CERCA

ricerca nel sito
DL, DLGS, DPR ecc

Servizi

Informazioni
Formazione
Link utili
Mappa del sito
Risoluzione problemi
Per la tua pubblicità
Aggiungi ai preferiti

IL CASO rubrica

TUEL banca dati

AREE TEMATICHE

TIZIANO TESSARO
direttore

COMITATO SCIENTIFICO
Massimiliano Alesio, Amedeo
Bianchi, Maurizio Lucca, Paola
Minetti, Alberto Mingarelli,
Riccardo Nobile, Luigi Oliveri,
Francesca Palazzi, Cinzia
Renna, Stefano Usai

News

ARCHIVIO

Inserito: 05/11/2013 Letto: 2 volta/e , Tag: [province](#), [riordino province](#)

Invia a un amico

Mi piace

Tweet

LinkedIn

05/11/2013

Censis: dieci città metropolitane sono poche

Riordino delle Province. De Rita: l'esigenza di mantenere e rafforzare un governo di area vasta unitario e coerente è più diffusa

L'ambito ottimale delle funzioni di area vasta resta quello provinciale. Ma per governarlo serve un'istituzione controllata (ed eletta) direttamente dai cittadini. Un'esigenza che non può essere ravvisata nelle sole 10 città metropolitane in arrivo dal 1° gennaio. A dirlo è una ricerca del Censis che sarà presentata oggi a Roma durante l'assemblea dell'Upi e che è stata anticipata ieri alla stampa.

Il report dell'istituto presieduto da Giuseppe De Rita si inserisce nella guerra di numeri dell'ultimo mese tra il ministro degli Affari regionali, Graziano Delrio, e l'Upi. Con quest'ultima che ha bocciato il Ddl Delrio all'esame della Camera, perché produrrà 2 miliardi di costi, e il primo che ne ha chiesto invece l'approvazione entro dicembre per risparmiare 2,5 miliardi ed evitare - ha aggiunto ieri - che si torni al voto «nell'80% dei consigli provinciali».

Nello studio del Censis non ci sono nuove stime su costi o risparmi, ma c'è un'analisi approfondita dei dati territoriali e degli indicatori socio-economici che fa dire a De Rita: «Nella gran parte delle province italiane si registra una capillare distribuzione sul territorio di popolazione, imprese e servizi, cui corrisponde una complessa trama di relazioni. Si pone dunque con forza l'esigenza di mantenere e rafforzare un governo di area vasta unitario e coerente». Come? In primis non limitando a 10 le città metropolitane che raccoglieranno il testimone di altrettante province. Nell'utilizzare tre diversi parametri (popolazione di 800mila unità, densità di 300 abitanti per chilometro quadrato e rapporto tra i poli e le cinture urbane) la ricerca si chiede per quale motivo territori come Brescia, Palermo, Bergamo e Catania, «siano destinate nei disegni del legislatore nazionale a una limitazione dei loro poteri di intervento» e, più in generale, se abbia senso «un ampliamento dei poteri di governo locale in alcune realtà e di un indebolimento in altre». Tanto più che alcuni sistemi direttamente collegati allo sviluppo economico (i sistemi locali del lavoro e i distretti industriali) sono in gran parte organizzati su base provinciale.

Il report si sofferma poi sulle economie di scala che oggi ci sono e domani chissà. Sia per le scuole, visto che ora 107 province gestiscono 7.036 istituti superiori e in futuro si passerebbe a 1.484 comuni con 4,7 scuole a testa da seguire. Sia per le strade, se è vero che su 150mila chilometri viari oltre 111mila sono di livello provinciale (inclusi raccordi autostradali e assi di grande comunicazioni). Da qui il suggerimento del Censis di affidarne la «titolarità a istituzioni elette e controllate dai cittadini che guardano all'intero territorio di destinazione e di ricaduta delle politiche» evitando il ritorno ai particolarismi.

Conclusioni che il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, sottoscrive. Al punto da chiedere al governo attuale di ripartire «da dove Monti aveva finito: dagli accorpamenti e dall'eliminazione di 7mila enti statali che avrebbero portato un risparmio di 5 miliardi di euro».

Fonte: Il Sole 24 Ore

Indietro



Amministrazione

Polizia

Tecnico/Appalti

Tributi/Ragioneria

Professionisti

Demografici

Commercio

Personale

Sociale

Concorsi



+ laSettimana La Gazzetta degli Enti Locali

L'aggiornamento on line per i professionisti della p.a. locale



Ricerca avanzata

CERCA

Home

Il Quotidiano

Contatti

Abbonati

LOGIN

nome utente

password

 ricorda

ENTRA

Password dimenticata



Banca Dati

Normativa
Prassi
Giurisprudenza
Dottrina

Speciali

> LEGGE DI STABILITA' 2014
> PACCHETTO P.A.
> DALL'ICI ALL'IMU
> PAGAMENTI P.A.
> RIORDINO PROVINCE
> TARES/TRISE
> DECRETO DEL FARE
> INCOMPATIBILITA'
> TRASPARENZA
> ANTI-CORRUZIONE
... tutti gli speciali

CERCA

ricerca nel sito
DL, DLGS, DPR ecc



Servizi

Informazioni
Formazione
Link utili
Mappa del sito
Risoluzione problemi
Per la tua pubblicità
Aggiungi ai preferiti

IL CASO
rubricaTUEL
banca datiAREE
TEMATICHE

TIZIANO TESSARO
direttore

COMITATO SCIENTIFICO
Massimiliano Alesio, Amedeo
Bianchi, Maurizio Lucca, Paola
Minetti, Alberto Mingarelli,
Riccardo Nobile, Luigi Oliveri,
Francesca Palazzi, Cinzia
Renna, Stefano Usai

News

ARCHIVIO

Inserito: 05/11/2013 Letto: 41 volta/e Tag: [province](#) [riordino province](#)

Invia a un amico

Mi piace

Tweet

LinkedIn



Province: per il Censis le istituzioni più adeguate per dare identità

Da una ricerca del Censis emerge la diffusa esigenza di mantenere e rafforzare un governo di area vasta unitario e coerente, assolutamente non limitabile ai territori delle province oggi destinate a tramutarsi in città metropolitane

"La dimensione territoriale provinciale rimarrà centrale nei destini del nostro Paese. E questo vale a maggior ragione oggi, nell'attuale fase di crisi economica e finanziaria e di grande difficoltà della società civile", ha detto Giuseppe De Rita, Presidente del Censis, commentando i risultati di una ricerca dell'istituto sulle modalità di governo dell'"area vasta". "Nella gran parte delle province italiane si registra una capillare distribuzione sul territorio di popolazione, imprese e servizi, cui corrisponde una complessa trama di relazioni. Si pone dunque con forza l'esigenza di mantenere e rafforzare un governo di area vasta unitario e coerente. Dalla ricerca emerge che questa è un'esigenza diffusa, assolutamente non limitabile ai territori delle province oggi destinate a tramutarsi in città metropolitane", ha proseguito De Rita.

La ricerca del Censis, dal titolo "Rileggere i territori per dare identità e governo all'area vasta. Dalla mappatura del territorio nazionale una ridefinizione delle funzioni di governo intermedio", verrà presentata oggi, 5 novembre, nel corso dell'Assemblea generale delle Province al Teatro Quirino a Roma.

Dallo studio emerge, grazie anche a un abbondante ricorso a dati territoriali e a nuovi indicatori socio-economici, che le stesse ragioni che sostengono la costituzione del nuovo ente "città metropolitana" valgono per la gran parte dei territori delle attuali province italiane. Province oggi governate da enti che si vogliono invece abolire o privare di reali funzioni di governo. Ma tali funzioni di governo non possono essere frammentate, distribuite in capo ai comuni che di volta in volta dovrebbero trovare un accordo per gestire servizi o reclamare politiche.

Il caso più emblematico è quello delle scuole superiori. Se la loro gestione passasse ai comuni, oltre a una riduzione delle economie di scala nel campo della manutenzione, si presenterebbero sicuramente altri problemi. Solamente il 18,3% dei comuni italiani ha sul proprio territorio almeno una delle 7.036 scuole superiori (ubicata in circa 5.000 edifici scolastici). Trasferendo le competenze ai comuni si determinerebbe una moltiplicazione dei soggetti di gestione: da 107 province che si occupano degli edifici ospitanti le scuole superiori (in media, 65 scuole per provincia) si passerebbe a 1.484 comuni che intervengono nella gestione di 4,7 scuole in media ciascuno, dovendo trovare l'accordo e ripartire gli oneri con una media di 9,8 comuni. In definitiva, oggi un ente - la provincia - gestisce 65 istituti superiori, con tutte le economie di scala connesse e la possibilità di realizzare una programmazione formativa. Domani - senza le province - i comuni sede di istituti superiori si troveranno a gestire in media solo 5 scuole e dovranno condividere scelte e costi con il loro bacino d'utenza in media di 10 altri comuni. Nella sola Provincia di Napoli, ad esempio, la parcellizzazione porterebbe a un reclutamento gestionale di ben 69 diversi enti.

Per gestire i servizi a livello di area vasta serve una lettura complessiva e unitaria delle vicende socio-economiche e insediative del territorio. Le attuali circoscrizioni provinciali auto-contengono all'interno dei propri perimetri tutti i principali processi socio-economici di area vasta. Gli enti che le governano sono dunque il livello istituzionale più adeguato per questo scopo.

La ricerca del Censis dimostra che il 75,7% dei 686 Sistemi locali del lavoro (SL) italiani, ossia sistemi a forte coerenza e connessione tra residenza e attività lavorativa, si colloca all'interno del perimetro di un'unica provincia. Anche i distretti produttivi del Paese operano su cluster comunali che per la gran parte interessano il territorio di una sola provincia (64,3%) o al massimo di due province (25%). E le eccellenze territoriali del Paese, sia sotto il profilo dell'attività produttiva manifatturiera (il made in Italy) che della capacità di attrarre flussi turistici (i brand di maggiore prestigio), si insediano per la gran parte dentro i confini delle attuali circoscrizioni provinciali (rispettivamente, il 56,3% e il 70,8%).

Ma non solo il livello provinciale è quello più adeguato ad assicurare il funzionamento dell'area vasta. L'intervento non può risolversi in una sequenza di meri atti amministrativi pensati da soggetti legittimati a operare in aree differenti da quelle di applicazione. Per comprenderlo basta pensare alla gestione e manutenzione della rete stradale provinciale (pari al 72,3% della rete viaria complessiva). Si tratta di un'attività che non può basarsi su assetti automatismi. L'adeguamento della rete deve seguire lo sviluppo del tessuto insediativo, deve leggere i pesi urbanistici e accompagnare l'evoluzione dei territori produttivi. Deve integrarsi con la domanda di trasporto che viene dalla crescita del pendolarismo per studio o lavoro. Deve valutare l'impatto di questi processi e garantirne l'armonizzazione con le esigenze di tutela ambientale.

COORDINAMENTO
REDAZIONALE
Maria Letizia Fabbri

Rivista iscritta al Registro
Stampa periodica del Tribunale
di Rimini n. 17/2006 in data
6/7/2006

Le scelte in capo a tutto ciò non sono neutre. È anche per questo che è bene che la loro titolarità sia affidata a istituzioni elette e controllate dai cittadini che guardano all'intero territorio di destinazione e di ricaduta delle politiche. Scongiorando con ciò una nuova stagione di particolarismi e di interventi meramente settoriali.

Ti potrebbe interessare anche:

04/11/2013 [Province: Delrio, se non si approva il d.d.l., 80% al voto](#)

Il Ministro: sarebbe una beffa, meglio dire allora che non si vuole riforma

29/10/2013 [Delrio: province chiuse entro l'anno](#)

Saitta, presidente Upi: disegno di legge molto provinciale e poco europeo. E farà lievitare i costi per le casse pubbliche

10/10/2013 [Province, Governo in tilt sul commissariamento](#)

Bocciata proposta MoVimento 5 Stelle sul decreto femminicidio. Ma in Commissione ecco il d.d.l. Delrio

27/09/2013 [D.d.l. Delrio bocciato e promosso nella Conferenza unificata di ieri](#)

Anci sì, Regioni ni, Upi no. A preoccupare Governatori e Province l'impennata dei costi, sia in termini di risparmio che di semplificazione

29/07/2013 [Le novità per gli enti locali nel d.d.l. Delrio: tributi, convenzioni, unioni](#)

Le funzioni delle province ai comuni, a meno che le regioni, in quelle materie dove possiedono competenza esclusiva, non decidano di sopraggiungere e assumere determinate responsabilità

LASCIA IL TUO COMMENTO

Nome (richiesto)

Indirizzo e-mail (richiesto)

Copia la scritta che vedi nell'immagine

cff2

Inserisci

LE NOVITA' DI MAGGIOLI EDITORE



L'armonizzazione dei sistemi contabili



Il predisesto nei Comuni



Manuale di Contabilità e Finanza pubblica



Il sistema dei controlli negli Enti locali



La trasparenza amministrativa dopo il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33



Comuni d'Italia



Azienda Pubblica



RU - Risorse Umane nella Pubblica Amministrazione



Appalti & Contratti



[Enti Locali]

Redazione di Met

FacebookTwitter

L'UNIONE DELLE PROVINCE SI APPELLA A NAPOLITANO: IMPEDISCA RIFORMA MEDIATICA

In tutte le Province italiane nasceranno comitati per la difesa della Costituzione. Barducci interviene in difesa del personale: "non vorrei che gli esuberanti della PA siano stati identificati tra i dipendenti delle Province"



Chiediamo al capo dello Stato, Giorgio Napolitano, di tutelare le nostre prerogative costituzionali, perché non può farlo soltanto la Corte Costituzionale. Invitiamo Napolitano ad impedire che la Costituzione sia modificata mediaticamente. Questo l'appello che il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, ha rivolto intervenendo all'assemblea dell'Unione delle Province d'Italia.

Il capo dello Stato dovrebbe garantire alle Province, ha esortato Saitta, di poter partecipare al loro processo di riordino, soprattutto perché il governo ci ha escluso. Sempre al capo dello Stato il leader delle Province ha chiesto che venga garantito il rispetto della Carta delle Autonomie, che è un trattato internazionale. Noi in passato possiamo aver fatto degli errori - ha aggiunto - ma abbiamo un forte senso dello Stato e infatti non abbiamo mai organizzato piazzate che forse invece avremmo dovuto fare. (ANSA).

"Delrio non sia soltanto il ministro dell'Anci ma garantisca anche noi". Lo ha sollecitato il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, nel corso dell'assemblea dell'organizzazione che si sta svolgendo in queste ore a Roma. "Il governo abbia il coraggio di tirare fuori dal cassetto - ha esortato Saitta - i dati della Sose sui comuni, visto che quelli relativi alle Province li ha già tirati fuori. Da un'analisi approfondita di quei numeri si dimostrerà che le Province in questi anni sono state più brave dei comuni". Il ministro Delrio, ha aggiunto il presidente dell'Upi, "è anche il ministro per l'abolizione delle Province e ora è venuto il momento che ci spieghi le ragioni dell'aumento, in dieci anni, del costo delle Regioni, lievitato di 40 miliardi di euro. Invece Delrio - ha concluso - preferisce dedicarsi all'abolizione delle Province che pesano soltanto per l'1,3% sui costi dello Stato".(ANSA).

In tutte le Province italiane nasceranno a breve comitati per la difesa della Costituzione: è quanto ha annunciato il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, nel corso dell'assemblea dell'organizzazione. Il leader delle Province ha poi chiesto a tutti i presidenti "di incontrare i dipendenti di ogni singolo ente per spiegare loro che il sindacato non farà nulla per i mantenimento del loro posto di lavoro". Saitta ha poi aggiunto che tra i compiti dei presidenti delle Province "figurerà anche quello di contattare i sindaci dei piccoli comuni che non sono d'accordo con le posizioni assunte dall'Upi".(ANSA).

"Nel nostro paese stiamo assistendo a un livello di attacco alle Province inaccettabile, tanto è che ormai queste vengono considerate come dei clan di mafiosi". Lo ha detto il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, nel suo intervento all'assemblea dell'organizzazione.(ANSA)

"La nostra è una critica nel merito del decreto che non risolve i problemi della pubblica amministrazione, non semplifica, non rende efficiente e aumenta la spesa. Vogliamo costituire comitati a difesa della Costituzione non per essere conservatori, perché noi siamo progressisti e riformatori. Il nostro appello a ripartire dalla Costituzione è l'invito a riformare tutta la filiera istituzionale". Lo ha detto il presidente della Provincia di Firenze, Andrea Barducci, intervenendo all'Assemblea dell'Upi, ancora in corso a Roma. "La vicenda dei dipendenti della provincia poi è stata gestita male - ha attaccato l'amministratore toscano - e siccome da tempo si sta parlando di esuberanti nella p.a. non vorrei che questi siano stati identificati tra i dipendenti delle Province". (ANSA).

"Il disegno di legge del ministro Delrio ha un respiro breve, mentre al contrario sarebbe più utile metter mano all'intero mosaico degli enti locali, partendo dalle Regioni e completare così un intervento sull'orditura istituzionale del nostro Paese": è quanto ha rilevato il professor Pier Luigi Portaluri, ordinario di diritto amministrativo della facoltà di giurisprudenza dell'Università del Salento a margine dell'Assemblea dell'Unione delle Province d'Italia. Il ddl del ministro Delrio, ha spiegato Portaluri, "concepisce le modifiche come transitorie, ma allo stesso tempo presenta anche ambizioni di riforma organica, e allora se è così - ha osservato - si dovrebbe iniziare dal ruolo delle Regioni, che è assai diverso rispetto a quello che svolgono ora, visto che si occupano anche dell'organizzazione più minuta". Le Province, ha ricordato infine Portaluri,

Primo piano Toscana Finanza
Sport

ANSA.IT Primo Piano

News di Topnews - ANSA.it

Ansa Top News - Tutti gli Rss



VIABILITÀ



METEO



SPETTACOLI



EVENTI

Novità da:

Regione Toscana

Provincia di

Firenze

Comune di Firenze

Offerte di lavoro



per Località



per CPI

Cerca sulle mappe le offerte di lavoro dei Centri per l'impiego

Servizi e strumenti



Foto



Gadgets



Mobile



Rss



Edicola



Currents



florence.tv



iMobi



Facebook



Twitter



Google+



FriendFeed



Accessibilità



Scelta rapida

Notizie | Cantieri |
Eventi

Met

Archivio news

Archivio 2002-05

Toscana 2013

Provincia

Home Provincia

Notiziario

Consiglio Provinciale

U.R.P.

Newsletter

Met

Consiglio Provinciale

Sport

Non-profit

Area riservata

Login

"esistono dall'unità d'Italia e il loro futuro da enti di secondo grado mi sembra francamente la soluzione peggiore".(ANSA).

05/11/2013 14.08
Redazione di Met

[^ inizio pagina](#)

 IL QUOTIDIANO
DELLE PUBBLICHE
AMMINISTRAZIONI
Reg. Tribunale Firenze
n. 5241 del
20/01/2003

Met
Provincia di Firenze
Via Cavour, 1 - 50129
Firenze
tel. 055 2760346
fax 055 2761276

Direttore
responsabile:
Gianfrancesco
Apollonio

Redazione:
Loriana Curri
Simone Spadaro
Salvatore Lagaccia
Claudia Nielsen
Michele Brancale

Segreteria di
redazione:
Antonello Serino

 [e-mail](#)



a cura di: Provincia di Firenze - Direzione Urp, Partecipazione, E-Government, Quotidiano Met
Elaborato con Web Publishing System

© copyright e licenza d'uso | [Informazioni sul sito](#) | [Clausola di esclusione responsabilità](#) |



IL CASO Dibattito acceso tra governo e presidenti. Che passano all'attacco con un'altra ricerca

Lo studio del Censis «Province adeguate a poteri d'area vasta»

Delrio: «Se non si approva il ddl entro fine anno andrà al voto l'80% e salterà l'intero progetto»

● L'offensiva finale sarà sferrata oggi, quando l'Unione delle Province italiane si riunirà in assemblea nazionale, ulteriore sintomo di un fervido attivismo sempre più intenso e tenace. «Resettiamo l'Italia, ripartiamo dalla Costituzione» è il tema della giornata e uno dei fulcri sarà la presentazione della ricerca Censis «Rileggere i territori per dare identità e governo all'area vasta». Uno studio che porta acqua al mulino delle Province, ritenute le istituzioni più adeguate per dare identità e governo all'area vasta. Il tutto condito da cifre, tesi, argomentazioni. Il ministero degli Affari regionali procede però sul binario già disegnato: svuotamento delle Province (è lo spirito del disegno di legge a firma del ministro Graziano Delrio) e - in seconda, ben più articolata, battuta - soppressione tramite legge costituzionale. Proprio Delrio ieri, in un virtuale braccio di ferro con l'Upi, ha alzato il pressing sulle forze politiche: «Se non si approva il ddl

entro la fine dell'anno, nel 2014 l'80% delle Province torneranno al voto», per cui se il testo non venisse approvato in Parlamento «sarebbe una beffa» e allora «meglio dire che non si vuol fare la riforma».

Il ministro ha ribadito che «è legittimo avere opinioni diverse, ma il tema è nel programma del governo». Secca la replica di Antonio Saitta, presidente Upi, secondo il quale l'esecutivo Letta «sta facendo scelte senza dati certi», soprattutto in tema di risparmi. E se spera che «entro metà dicembre si approvi il provvedimento», Delrio ha comunque smorzato gli allarmi sull'occupazione, chiarendo che «dalla

riorganizzazione delle Province non vi saranno licenziamenti ma solo maggiori sinergie» e quindi «i dipendenti non devono temere per i loro posti di lavoro», anche se «certamente non ci saranno più turn over e ricambi». Sul ddl di riforma, che secondo il ministro produrrà 110 milioni di risparmi, il governo ha chiesto la

procedura d'urgenza «perché crede in questa riforma attesa da 30 anni, che inoltre rafforza le unioni dei Comuni e finalmente istituisce le Città Metropolitane». A stretto giro la replica di Saitta: secondo indiscrezioni, il testo del ddl «sarebbe stato modificato, con cambiamenti apportati dallo stesso Delrio». In ogni caso, il presidente Upi ha invitato il governo - «se le riforme istituzionali si devono fare a colpi di demagogia» - a dare il buon esempio, «cominciando ad esempio col tagliare i Ministeri inutili».

Il jolly che l'Upi calerà oggi sul piatto è lo studio del Censis: attraverso dati territoriali e nuovi indicatori socio-economici, le stesse ragioni che sostengono la costituzione delle città metropolitane varrebbero per la gran parte dei territori delle attuali Province italiane. Il caso più emblematico, sostiene la ricerca del Censis, è quello delle scuole superiori: «Se la loro gestione passasse ai Comuni, oltre a una riduzione delle economie di scala nel campo della manutenzione, si presenterebbero sicuramente altri problemi. Solamente il 18,3% dei Comuni italiani ha sul proprio territorio almeno una delle 7.036 scuole superiori (ubicate in circa 5.000 edifici scolastici). Trasferendo le competenze ai Comuni si determinerebbe una moltiplica-

zione dei soggetti di gestione: da 107 Province che si occupano degli edifici ospitanti le scuole superiori (in media, 65 scuole per Provincia) si passerebbe a 1.484 Comuni che intervengono nella gestione di 4,7 scuole in media ciascuno, dovendo trovare l'accordo e ripartire gli oneri con una media di 9,8 Comuni». «In definitiva, oggi un ente - la

Provincia - gestisce 65 istituti superiori, con tutte le economie di scala connesse e la possibilità di realizzare una programmazione formativa. Domani, senza le Province, i Comuni sede di istituti superiori si troveranno a gestire in media solo 5 scuole e dovranno condividere scelte e costi con il loro bacino d'utenza in media di 10 altri Comuni».

La ricerca del Censis dimostra inoltre che il 75,7% dei 686 Sistemi locali del lavoro (Sll) italiani si colloca all'interno del perimetro di un'unica provincia. Anche i distretti produttivi del Paese operano su cluster comunali che per la gran parte interessano il territorio di una sola provincia (64,3%) o al massimo di due province (25%). E le eccellenze territoriali del Paese, sia sotto il profilo dell'attività produttiva manifatturiera (il made in Italy) che della capacità di attrarre flussi turistici (i brand di maggiore prestigio), si insediano per la gran parte dentro i confini delle attuali circoscrizioni provinciali (rispettivamente, il 56,3% e il 70,8%). «Ma non solo il livello provinciale è quello più adeguato ad assicurare il funzionamento dell'area vasta - sostiene il Censis - L'intervento non può risolversi in una sequenza di meri atti amministrativi pensati da soggetti legittimati a operare in aree differenti da quelle di applicazione. Per compren-

derlo basta pensare alla gestione e manutenzione della rete stradale provinciale (pari al 72,3% della rete viaria complessiva)».

All'assemblea **Upi** interverrà

anche Pier Luigi Portaluri, ordinario di Diritto amministrativo di UniSalento: «Col ddl Delrio si sbaglia il punto di partenza: va ripensato l'assetto complessi-

vo. E per far questo non si può non partire dall'ente Regione. Il ddl Delrio ha poca profondità».

Re.Att.



SCONTRIO
Nella foto in alto a destra, Graziano Delrio: porta il nome del ministro degli Affari regionali il ddl "svuota Province" ora all'esame del Parlamento



Il ministro

Pressing sul Parlamento
«Meglio che non si vuole fare la riforma istituzionale»

L'assemblea

Oggi si riunisce **l'Upi**
L'esempio della gestione delle scuole superiori



NON SIAMO PER LA DIFESA AD OLTRANZA DELLO STATUS QUO: MASSIMO NOBILI ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DELL'UPI

NOVARA, 5 NOV - Si è svolta oggi, martedì 5 novembre, l'Assemblea Nazionale dell'Unione delle Province italiane. Durante l'assemblea si è discusso della legge cosiddetta svuota province, che dovrebbe approdare in Parlamento nei prossimi giorni.

Nel corso della mattinata i delegati all'Assemblea **Upi** hanno avuto modo di ascoltare il professor Pierluigi Portaluri, ordinario di diritto amministrativo dell'Università del Salento, la cui opinione è andata ad aggiungersi a quella della quarantina di costituzionalisti che avevano già evidenziato come il disegno di legge promosso dal Ministro degli Affari Regionali e delle Autonomie Locali sia eccessivamente lacunoso per essere recepito con tutti i crismi della legittimità.

Ribadendo che non siamo per la difesa ad oltranza dello status quo, ma per vere riforme utili al Paese, tanto che dalla prima ora sosteniamo la necessità e volontà di un riordino delle Province attraverso un loro ridisegnamento anche nei confini geografici, dobbiamo smascherare il provvedimento Delrio, che lo stesso Ministro procaccia come uno strumento per spezzare gli sprechi della politica e invece avrebbe come risultato la sola trasformazione delle Province in enti di secondo grado, con compiti più limitati rispetto agli attuali, sebbene al momento molto nebulosi. Sicuramente ci sono funzioni che altri enti meglio delle Province potrebbero svolgere, ma anche tante altre, di cui solo Enti di coordinamento territoriale possono essere titolari se si bada alla logica e all'efficacia. Così come vi sono molte funzioni oggi in capo alle Regioni che le Province assolverebbero con più tempestività e cognizione di causa dichiara il presidente dell'Unione Province Piemontesi, nonché presidente della Provincia del Vco Massimo Nobili.

Spiace che in tutto questo furore riformistico del Ministro Delrio rimanga tabù una revisione delle Regioni: ve ne sono alcune con dimensioni che non ne giustificano l'esistenza, così come da più parti viene espressa la considerazione che le Regioni dovrebbero concentrarsi sulle loro facoltà legislative e di programmazione, delegando gli enti a stretto contatto con i territori agli ambiti più propriamente operativi e organizzativi aggiunge Nobili, evidenziando come il provvedimento Delrio sia fautore dell'immediata istituzione di dieci città metropolitane quando solo Milano, Roma e Napoli hanno le caratteristiche per poter essere definite tali.

Con l'Assemblea di oggi si è inoltre deciso di dare vita a Comitati a difesa della Costituzione: quando in anni recenti il centro-destra propose di intervenire sul Titolo V della Costituzione, dalle parti politiche avversarie si alzò una levata di scudi, ora del tutto in ritirata davanti a un colpo di mano propugnato da un loro Ministro, che sta dando dimostrazione del più criticabile populismo sostenendo che con i risparmi che si avranno declassando le Province da enti di primo a secondo grado si potranno istituire 11 mila posti in più negli asili nido rimarca il presidente **Upi**.

Noi la nostra battaglia prosegue Nobili la combatteremo fino alla fine perché nella pratica quotidiana dell'Amministrazione sui territori abbiano ben evidenti i rischi a cui ci può condurre il salto nel vuoto al quale il Ministro Delrio sta spingendo interi territori e decine di migliaia di dipendenti provinciali. Il suo suona davvero come un impegno a favore dell'ANCI, o meglio della parte rappresentativa dei grandi Comuni d'Italia, che soli in questo momento avrebbero benefici anche tangibili dallo smantellamento delle Province e dei loro patrimoni.

Valentina Sarmenghi

Province. La protesta Cimitile a Roma per l'assemblea Upi

Prosegue la mobilitazione delle Province d'Italia contro la riforma del ministro per gli Affari Regionali Graziano Delrio. L'appuntamento è nella capitale romana, dove è in programma un'assemblea alla quale parteciperà anche Aniello Cimitile.



A ROMA PER DIFENDERE LE PROVINCE: "CON LABOLIZIONE RISPARMI IRRISORI"

"Meno demagogia e più dati concreti che mostrano che labolizione delle Province porterebbe risparmi irrisoni". E l'appello dei rappresentanti piacentini che partecipano all'assemblea a Roma dell'Upi (Unione delle Province italiane), convocata per dire un secco no all'abolizione degli enti intermedi più volte annunciata dal governo.

Nella capitale si è recata una delegazione bipartisan composta dal presidente del consiglio provinciale di Piacenza Roberto Pasquali, dall'assessore provinciale Andrea Paparo e dal capogruppo del Pd a Palazzo Garibaldi Marco Bergonzi, accomunati dall'ostilità nei confronti della riforma del Governo: "Perché non basta cancellare per legge il nome Provincia senza fornire numeri chiari dei risparmi e soprattutto senza spiegare da cosa vengono sostituite".

"Ci opponiamo allo scippo di democrazia - rincara la dose Pasquali - voluto dal ministro Delrio che intende abolire enti di eletti dal popolo da rimpiazzare con altri organi composti da nominati. Dei tre livelli amministrativi del nostro Stato, le Province rispetto ai Comuni e alle Regioni sono di gran lunga le meno dispendiose, basti pensare che il costo annuale pro capite degli organi istituzionali per le Regioni arriva a 14,18 euro, 9,39 per i Comuni mentre nelle Province costano solo 1,77 euro ad ogni italiano. Non difendiamo le nostre poltrone, ma ci opponiamo a una riorganizzazione che taglia da una parte sola e non tocca nel suo insieme l'architettura dello Stato. Per questo ci appelliamo al Capo dello Stato perché non firmi il disegno di legge del Governo. Di certo ricorreremo alla Corte Costituzionale".

"Siamo venuti all'assemblea dell'Upi - afferma Bergonzi - per comprendere che cosa succede e quale sarà il futuro degli enti locali, siamo preoccupati che in un clima di disaffezione generale dalle istituzioni si prendano in giro i cittadini con una riforma soltanto demagogica. Abbiamo seri dubbi sull'entità del risparmio che verrebbe dall'abolizione delle Province anche perché per molte voci delegate ai Comuni si avrebbe soltanto un aumento dei centri di spesa".

LE AGENZIE CON LA POSIZIONE DI SAITTA (PRESIDENTE UPI)

Chiediamo al capo dello Stato, Giorgio Napolitano, di tutelare le nostre prerogative costituzionali, perché non può farlo soltanto la Corte Costituzionale. Invitiamo Napolitano ad impedire che la Costituzione sia modificata mediaticamente. Questo appello che il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, ha rivolto intervenendo all'assemblea dell'Unione delle Province d'Italia.

Il capo dello Stato dovrebbe garantire alle Province, ha esortato Saitta, di poter partecipare al loro processo di riordino, soprattutto perché il governo ci ha escluso. Sempre al capo dello Stato il leader delle Province ha chiesto che venga garantito il rispetto della Carta delle Autonomie, che è un trattato internazionale. Noi in passato possiamo aver fatto degli errori - ha aggiunto - ma abbiamo un forte senso dello Stato e infatti non abbiamo mai organizzato piazzate che forse invece avremmo dovuto fare. (ANSA).

"Delrio non sia soltanto il ministro dell'Anci ma garantisca anche noi". Lo ha sollecitato il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, nel corso dell'assemblea dell'organizzazione che si sta svolgendo in queste ore a Roma. "Il governo abbia il coraggio di tirare fuori dal cassetto - ha esortato Saitta - i dati della Sose sui comuni, visto che quelli relativi alle Province li ha già tirati fuori. Da un'analisi approfondita di quei numeri si dimostrerà che le Province in questi anni sono state più brave dei comuni". Il ministro Delrio, ha aggiunto il presidente dell'Upi, "è anche il ministro per l'abolizione delle Province e ora è venuto il momento che ci spieghi le ragioni dell'aumento, in dieci anni, del costo delle Regioni, lievitato di 40 miliardi di euro. Invece Delrio - ha concluso - preferisce dedicarsi all'abolizione delle Province che pesano soltanto per l'1,3% sui costi dello Stato". (ANSA).

In tutte le Province italiane nasceranno a breve comitati per la difesa della Costituzione: è quanto ha annunciato il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, nel corso dell'assemblea dell'organizzazione. Il leader delle Province ha poi chiesto a tutti i presidenti "di incontrare i dipendenti di ogni singolo ente per spiegare loro che il sindacato non farà nulla per il mantenimento del loro posto di lavoro". Saitta ha poi aggiunto che tra i compiti dei presidenti delle Province "figurerà anche quello di contattare i sindaci dei piccoli comuni che non sono d'accordo con le posizioni assunte dall'Upi".(ANSA).

"Nel nostro paese stiamo assistendo a un livello di attacco alle Province inaccettabile, tanto è che ormai queste vengono considerate come dei clan di mafiosi". Lo ha detto il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, nel suo intervento all'assemblea dell'organizzazione.(ANSA)

Notizie > [Politica](#) > [La beffa dell'abolizione ...](#)

La beffa dell'abolizione Province: si prende tempo aspettando le elezioni di primavera

POLITICA PrimaDaNoi.it - 5 Nov 2013 12:02



ROMA. Ormai è quasi al calor bianco il braccio di ferro tra il ministro per gli Affari Regionali, Graziano Delrio, e l'Upi, l'Unione delle Province d'Italia, guidata da Antonio Saitta. L

+ [LEGGI TUTTO - VAI ALL'ARTICOLO ORIGINALE](#)

NOTIZIE CORRELATE

- Province: Saitta, Delrio non sia il ministro dell'Anci
- Cancellazione Province: l'appello dei costituzionalisti: 'confusione ed errori'
- Roma: Delrio, in Cdm prossima settimana decreto ma niente regali

La tua esperienza migliora quella di tutti.
 Lascia qui sotto la tua opinione.

Commenta la notizia

Scrivi il tuo commento

Pubblica

Non ci sono ancora commenti per questo articolo.

ALTRE NOTIZIE DI POLITICA

POLITICA Asca - 5 Nov 2013 13:27



Province: Saitta, Delrio non sia il ministro dell'Anci

Delrio non sia il ministro dell'Anci e garantisca anche noi. A chiederlo è stato il presidente dell'Upi, Antonio Saitta, nel suo intervento all'assemblea nazionale

POLITICA Asca - 5 Nov 2013 13:27

I TEMI PIÙ CALDI DEL MOMENTO

- ANTONIO SAITTA | PROVINCIA DI TORINO
- ASSEMBLEA DI LEGA | TOR DI QUINTO
- FIGLIA DELLA CONVIVENTE
- RICHIESTA DI DIMISSIONI
- GIORNATA DI MOBILITAZIONE
- MARIA POMPEA BERNARDI
- MARIA IACONO | PIAZZA DELLA STAZIONE
- COLONNELLO SALVATORE LUONGO
- COLONNELLO TEODORO GALLONE
- MASSIMO DI SOMMA
- COLONNELLO GIOVANNI ADAMO
- VITTORIA PUCCINI

QUESTA SETTIMANA IN CITTÀ



05 nov

Pooh

☆☆☆☆☆
 | 0 commenti

Auditorium Pio XII di Via della Conciliazione
 Roma



05 nov

Beth Hart

☆☆☆☆☆
 | 0 commenti

Atlantico Live (Ex Palacisalfa)
 Roma



05 nov

Marisa Laurito e Giuseppe Zeno

☆☆☆☆☆
 | 0 commenti

Teatro Quirino - Vittorio Gassman
 Roma

Patrizia Cronin. Le Macchine, e i Fantasmi

05 nov

Mostra dell'artista americana Patrizia Cronin, dal titolo "Le Macchine, gli Dei e i Fantasmi, in cui verrà esposto un nuovo corpus di opere, creato appositamente per lo spazio museale della centrale Montemartini. (...)